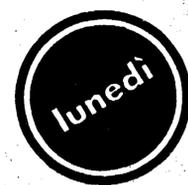


L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



In tremila a Verbania contro la cassa integrazione alla Montefibre

Oltre tremila lavoratori sono scesi ieri in piazza a Verbania contro le decisioni della Montefibre che ha messo centinaia di dipendenti in cassa integrazione. Un corteo si è snodato per le vie della città dietro gli striscioni del sindacato. Questa mattina i dipendenti sospesi entreranno nello stabilimento seguendo le indicazioni del Consiglio di fabbrica e dei sindacati, mentre per domani è previsto a Roma un incontro tra le parti.

(A PAGINA 4)

Berlinguer conclude la conferenza meridionale del PCI

Una grande alleanza di lotta per un nuovo sviluppo del Sud

La questione meridionale si risolve mutando l'intero meccanismo economico del Paese - Nuovi rapporti politici si costruiscono anzitutto nelle lotte di massa sui problemi della gente - Il non governo fa il gioco della conservazione

Invito a DC e PSI: non cedete alla logica del riarmo

Da uno dei nostri inviati BARI - Seduta conclusiva ieri mattina della Conferenza meridionale del PCI. Si è svolto al Teatro Petruzzelli davanti ad un pubblico di migliaia e migliaia di compagni e di cittadini che riempivano poltrone, palchi, loggione, corridoi e sostavano in fila davanti all'ingresso. Molta gente, tanti giovani, tante ragazze, ma non una pura e semplice manifestazione. Infatti gli interventi di D'Alema e di Marianetti che concludevano il dibattito, la replica di Macaluso, sono stati tutti ben degnati, e il dibattito si è svolto fra i 500 delegati alla conferenza (oltre 30 gli interventi) nei due giorni scorsi.

È lo stesso carattere di riflessione sul grande tema del Mezzogiorno e dei comunisti per il Mezzogiorno e nelle sue lotte - ha avuto il discorso conclusivo del compagno Enrico Berlinguer.

Nell'avviare questo discorso, Berlinguer ha affrontato la questione che in questo momento si presenta con urgenza e impegnativa per le forze politiche italiane (ed europee): cioè la questione dei missili, su cui la Camera sarà chiamata a discutere e su cui i partiti e il governo dovranno esprimersi e cominciare da domani.

Berlinguer ha ricordato la posizione dei comunisti italiani nettamente contraria alla adesione alla proposta degli USA di decidere l'installazione in alcuni Paesi europei e in Italia di una serie di missili atomici, e ha sottolineato che vi sono altri, in Europa, compresi alcuni governi, e forze presenti anche nei partiti italiani, che mostrano preoccupazione e avanzano proposte analoghe a quelle del PCI. In particolare tali preoccupazioni manifestano forze di orientamento cattolico e una serie di partiti socialisti e socialdemocratici.

Il segretario del PCI ha confutato le insinuazioni di «cattolici» di quanti ipotizzano la possibilità di autorizzare intanto la costruzione dei missili, rinviando l'avvio della trattativa in un momento successivo alla decisione di procedere o no all'installazione dei missili. Le pressioni di politica esplicita sia da parte americana che da parte sovietica hanno già detto quanto irrealistica sia una simile ipotesi. E dalla considerazione di questa realtà, ha quindi detto Berlinguer, che è venuta la decisione del nostro partito di elaborare una sua propria, particolare proposta. E quindi ha richiamato - della proposta della Direzione, ora tradotta in mozione parlamentare - i termini specifici.

Ci si è chiesti e ci si chiede se su questa proposta - e in particolare per quanto riguarda il punto relativo alla sospensione della fabbricazione dei missili - abbiamo sentito che cosa ne pensa l'Unione Sovietica, e specificamente che cosa ne avrebbe pensato il compagno Ponomarev, venuto in visita nei giorni scorsi in Italia a capo una delegazione della commissione Esteri del Soviet Supremo. Questa domanda, ha detto Berlinguer, ci è rivolta da qualcuno con malizia, facendo capire di non potere credere che questa proposta sia stata avanzata dal Partito comunista italiano senza prima consultarsi con gli altri partiti comunisti, e in modo particolare con il Partito comunista dell'Unione Sovietica.

E invece, compagni - ha detto Berlinguer raccogliendo un applauso - le cose stanno proprio così. Questa proposta è il frutto esclusivo di una nostra riflessione autonoma, fondata sui sentimenti delle masse popolari del nostro Paese e sul modo come noi guardiamo agli interessi generali dei Paesi dell'Europa. Altri partiti non sembrano finora capaci di analogo autonomia nella riflessione e nell'iniziativa politica su tale problema - e non sembrano credere - nonostante le tante procla-

mazioni - che possa esistere, che debba esistere un ruolo autonomo dell'Europa nella vita mondiale, in particolare nell'azione per la distensione e per la pace.

Berlinguer ha detto che preoccupano certe posizioni. Ha citato quello del Partito socialdemocratico che pare mosso solo da evidenti obiettivi di politica interna (mettere «fuori causa» il PCI). Ma preoccupano anche le posizioni di certi partiti ed esponenti politici che pure non hanno dichiarato di non avere scopi di natura così strumentale ma sembrano essere stati presi da una sorta di fatalismo, pronti ad arrendersi ad una specie di inevitabilità. Noi dobbiamo dibattere volentieri e con argomentazioni che nei prossimi giorni ci sia un ripensamento soprattutto da parte della Democrazia Cristiana e dei compagni socialisti. Del resto abbiamo visto ieri un appello di un gruppo di dirigenti intellettuali della socialista, fra i quali Francesco De Martino, che - richiama u. b.

SEGUE IN SECONDA

L'ultima giornata del dibattito

Gli interventi di Marianetti della CGIL e di Massimo D'Alema e la replica del compagno Emanuele Macaluso

Da uno dei nostri inviati BARI - «Le nostre proposte per il Mezzogiorno valgono per la Napoli e a Reggio Calabria, come a Milano, a Torino e a Genova. Tutto il nostro partito le porterà avanti con coerenza». Così il compagno Emanuele Macaluso ha concluso il dibattito «ricco di spunti critici e di suggerimenti costruttivi» alla Conferenza meridionale del quadri comunisti. La frase era esplicitamente rivolta alla Democrazia cristiana. Macaluso ha apprezzato il contributo alla discussione portato da esponenti del PSI, della CGIL e delle ACLI e attenzione della stampa e solo il quotidiano di Montanelli - ha detto - s'è concesso una grossolana speculazione. Ha voluto intravedere nella critica che muovevo nella relazione a tanti pseudomeridionalisti un'allusione a Giorgio Amendola.

Le proposte del PCI hanno un valore nazionale e perché abbiamo avuto un confronto aperto, democratico, fra compagni che hanno combattuto nel Mezzogiorno; e il compagno Amendola - tra Nord e Sud è stato un protagonista fondamentale di tali battaglie. Non era difficile capire a chi mi riferivo a quelli che qui attaccano indiscriminatamente tutto il Nord, in primo luogo la classe operaia, a quelli che qui rivendicano i diritti delle Regioni ma non dicono che a negarli sono a Roma i governanti del loro partito, che ci sono i partiti centralisti. Mi riferivo ha detto ancora Macaluso - a chi, come la DC, rivendica nel Mezzogiorno lo sviluppo industriale e poi in Britannia organizza una manifestazione di 50 sindacati per rimproverare nella critica che muovevo nella relazione a tanti pseudomeridionalisti un'allusione a Giorgio Amendola.

Il nostro meridionalismo assume una funzione essenziale alla classe operaia, come antagonista delle classi dirigenti attuali che vogliono perpetuare il latore tra Nord e Sud e lo teorizzano. «Proprio mentre si svolgeva la nostra conferenza, in un convegno a Coenza - ha ricordato Macaluso - il segretario generale della Confindustria ha proposto di prorogare per altri tre anni le attuali leggi per il Mezzogiorno: ecco dove sono i nostri avversari».

Macaluso ha poi ripreso alcuni temi fondamentali del dibattito, che aveva avuto un momento significativo nell'intervento del compagno Agostino Marianetti, segretario federale oggi in vacanza. «Recenti polemiche - ha detto - fra l'altro Marianetti - hanno riproposto il problema

Fausto Ilba

SEGUE IN SECONDA

Sta per essere trasferito in un altro Paese?

Lo scia in una base USA

Sacchegggiata e data alle fiamme l'ambasciata americana a Tripoli

Il trasferimento di Reza Pahlevi nella notte sotto forte scorta - E' in un ospedale militare del Texas - Il dibattito alle Nazioni Unite

Ancora un'esplosione di ostilità anti-americana in un Paese islamico: una folla di migliaia di dimostranti, per lo più giovani e studenti, ha ieri assaltato e dato alle fiamme l'ambasciata degli Stati Uniti a Tripoli. I quattordici funzionari americani ancora presenti nella capitale libica sono riusciti ad allontanarsi dalla sede diplomatica senza subire danni. I manifestanti lanciavano slogan contro l'imperialismo americano, inneggiavano alla rivoluzione iraniana e a Khomeini e gridavano «Allah akbar» (Allah è grande). Il governo americano ha protestato «nei termini più fermi» presso il governo della Jamahiriya libica.

L'ambasciata americana a Tripoli è la seconda sede diplomatica USA ad essere devastata in poco più di dieci giorni: la precedente, come si ricorda, è stata quella di Islamabad in Pakistan, dove sette persone, fra cui due americani hanno perso la vita. Successivamente manifestazioni contro ambasciate o sedi americane si erano avute in altre città del Pakistan, in India, nel Bangladesh, nel Kuwait, in Turchia. In seguito a questi avvenimenti, il Dipartimento di Stato aveva ordinato il rimpatrio del personale «non essenziale» nelle rappresentanze statunitensi in undici Paesi islamici, fra cui la Libia. Dei 28 diplomatici e funzionari dislocati in Libia, dodici avevano già lasciato il Paese nei giorni scorsi.

Sulla manifestazione di Tripoli esistono versioni in parte discordanti. L'agenzia di informazioni libica Jana non fa menzione dell'incendio (anzi lo smentisce) parlando solo di «un ritratto dello scia» bruciato davanti all'edificio. La notizia, che la sede diplomatica è stata invasa e data alle fiamme è stata diffusa ufficialmente da Washington, ed è confermata anche dall'agenzia di informazioni siriana, SANA.

A Teheran intanto gli studenti islamici che occupano l'ambasciata americana hanno dichiarato, commentando la partenza dello scia da New York, che se Reza Pahlevi lascerà gli Stati Uniti avrà immediatamente inizio il processo contro gli ostaggi.

NEW YORK - L'ex scia dell'Iran, Reza Pahlevi, la cui permanenza in un ospedale americano ha messo in moto la grave crisi in atto fra Stati Uniti ed Iran, ha lasciato New York ieri mattina prima dell'alba, alla chetichella e cogliendo tutti di sorpresa. L'annuncio ha suscitato sensazione, si sono subito intrecciati gli interrogativi sulla destinazione dell'ex sovrano: se si trattasse cioè solo di un trasferimento limitato oppure se gli USA avessero deciso di sbarazzarsi dello scittante ospite. Poco dopo si è appreso che la prima era l'ipotesi valida: e dalle 15.30 (ora italiana) di ieri Reza Pahlevi si trova nell'ospedale di una base militare americana del Texas, dove trascorrerà «una breve convalescenza», come hanno precisato fonti ufficiali. Successivamente, Reza Pahlevi dovrebbe recarsi in un'ambulanza all'ospedale di Wilford Hall, nella vicina base aerea di Lackland. L'ex scia aveva lasciato l'ospedale Cornell di New York, dove era ricoverato dal 22 ottobre, at-

Sadat era già da alcuni giorni pronto a decollare dall'aeroporto del Cairo. Ma i portavoce dell'ex scia non hanno confermato la notizia, né fornito alcuna precisazione. Si è parlato anche delle Bahamas o del Sudafrica (dove già si rifugiò a suo tempo il padre, Reza scia il grande). Una nota tragicomica è stata introdotta nella vicenda dall'annuncio che il maggiore separatista libanese Saad Haddad ha messo «a disposizione» dell'ex scia il territorio dello Stato del Libano libero, come si chiama pomposamente la stretta e tormentata fascia di territorio che egli controlla.

La partenza di Reza Pahlevi da New York è avvenuta dall'aeroporto La Guardia poco dopo le 4 locali (le 10 ora italiana). Un aereo del governo americano lo ha portato alla base aerea di Kelly, vicino San Antonio nel Texas; di qui è stato subito trasferito con un'ambulanza all'ospedale di Wilford Hall, nella vicina base aerea di Lackland. L'ex scia aveva lasciato l'ospedale Cornell di New York, dove era ricoverato dal 22 ottobre, at-

SEGUE IN SECONDA

Annunciata una «veglia per la pace e il disarmo» in piazza San Pietro

Appello dei movimenti cattolici: «No ai missili, sì al negoziato»

Tra i firmatari l'Azione cattolica, le ACLI, CL, «Pax Christi», «Mani tese» - Urgente «realizzare la distensione al livello più basso di armamenti» - Dichiarazioni di Rosati, Agnes e altri

ROMA - Alla vigilia del dibattito parlamentare sulle scelte militari atlantiche, undici associazioni e movimenti cattolici italiani, che già il 31 ottobre scorso sottoscrissero un documento contro gli euro missili, lanciano un appello perché si imbocchi «la via del negoziato per realizzare la distensione con l'obiettivo di rifiutare la strategia del riarmo nucleare».

Il documento, pubblicato ieri con grande rilievo dall'*Avvenire*, è sottoscritto da Azione Cattolica Italiana, Pax Christi, ACLI, Agesci, Mani Tese, PIME, Comunione e Liberazione, Focolari, Movimento Popolare, MCL, SERMIC.

Riferendosi al discorso di Giovanni Paolo II all'ONU e alle iniziative promosse dalla Santa Sede per la «giornata mondiale della pace» che si celebrerà il prossimo primo gennaio, le associazioni e i movimenti cattolici italiani affermano che «di fronte alla crudeltà della crescita degli armamenti, un vero spirito di pace esige di contare su tutte le vie negoziali possibili e perseguibili per realizzare la distensione al livello più basso di armamenti. Se lo sviluppo è il nuovo nome della pace, la vera risposta al rischio nucleare è quello ora sottoscritto dalle associazioni e dai movimenti cattolici: serve a far comprendere perché, di fronte ai problemi della pace, del riarmo e dei missili in Europa, «i cattolici non possono sentirsi neutrali» e devono prendere posizione a favore della distensione. Il presidente dell'ACLI, Domenico Rosati, dopo aver denunciato «la congiura del silenzio» e la «congiura di stampo e dei mezzi radiotelevisivi» sul precedente documento sottoscritto dai cattolici, ha detto che quello ora sottoscritto dalle associazioni e dai movimenti cattolici serve a far comprendere perché, di fronte ai problemi della pace, del riarmo e dei missili in Europa, «i cattolici non possono sentirsi neutrali» e devono prendere posizione a favore della distensione. Il presidente del movimento Mani Tese, Graziano Zoni, auspica che «si usino tutti i mezzi di pressione morale non violenta pos-

sibili perché vengano smantellati immediatamente quegli arsenali ed impianti bellici che minacciano sempre più la pace effettiva anziché difenderla». Ricorda poi che ogni anno si spendono per gli armamenti oltre 400 mila miliardi di lire e 30 mila miliardi vengono spesi per la ricerca di nuove armi più sofisticate. A nome di Comunione e Liberazione Giancarlo Cefano sollecita l'inizio di negoziati, in quanto «non è più possibile fondare la difesa della pace sull'equilibrio delle forze e del terrore».

Queste prese di posizione e l'appello delle associazioni e dei movimenti cattolici vogliono essere un sostegno a quanto, in questi ultimi settimane, sta facendo la Santa Sede a livello diplomatico per indurre i governi ad imboccare la via del negoziato. Le associazioni e i movimenti cattolici vogliono essere un sostegno a quanto, in questi ultimi settimane, sta facendo la Santa Sede a livello diplomatico per indurre i governi ad imboccare la via del negoziato.

«Queste prese di posizione e l'appello delle associazioni e dei movimenti cattolici vogliono essere un sostegno a quanto, in questi ultimi settimane, sta facendo la Santa Sede a livello diplomatico per indurre i governi ad imboccare la via del negoziato. Le associazioni e i movimenti cattolici vogliono essere un sostegno a quanto, in questi ultimi settimane, sta facendo la Santa Sede a livello diplomatico per indurre i governi ad imboccare la via del negoziato.»

«Queste prese di posizione e l'appello delle associazioni e dei movimenti cattolici vogliono essere un sostegno a quanto, in questi ultimi settimane, sta facendo la Santa Sede a livello diplomatico per indurre i governi ad imboccare la via del negoziato. Le associazioni e i movimenti cattolici vogliono essere un sostegno a quanto, in questi ultimi settimane, sta facendo la Santa Sede a livello diplomatico per indurre i governi ad imboccare la via del negoziato.»

«Queste prese di posizione e l'appello delle associazioni e dei movimenti cattolici vogliono essere un sostegno a quanto, in questi ultimi settimane, sta facendo la Santa Sede a livello diplomatico per indurre i governi ad imboccare la via del negoziato. Le associazioni e i movimenti cattolici vogliono essere un sostegno a quanto, in questi ultimi settimane, sta facendo la Santa Sede a livello diplomatico per indurre i governi ad imboccare la via del negoziato.»

«Queste prese di posizione e l'appello delle associazioni e dei movimenti cattolici vogliono essere un sostegno a quanto, in questi ultimi settimane, sta facendo la Santa Sede a livello diplomatico per indurre i governi ad imboccare la via del negoziato. Le associazioni e i movimenti cattolici vogliono essere un sostegno a quanto, in questi ultimi settimane, sta facendo la Santa Sede a livello diplomatico per indurre i governi ad imboccare la via del negoziato.»



Pari dell'Inter a Cagliari La Juve perde ad Avellino

Ancora pochi gol (solo otto) dal campionato di serie A. Il risultato più clamoroso è arrivato da Avellino, dove la Juventus è stata superata su calcio di rigore. Pareggi invece dell'Inter (a Cagliari), del Milan (a San Siro contro l'Udinese), del Torino (bloccato in casa dal Catanzaro) e del Perugia (con l'Ascoli). Tutto come prima dunque nelle posizioni dell'alta classifica. Da segnalare per il resto l'affermazione della Roma contro la Fiorentina. (NELLO SPORT)

NELLA FOTO: un'azione del milanista Novellino nell'area dell'Udinese.

Inquietante episodio a Roma

La polizia irrompe in un circolo di donne. Droga?

E' stato sparato anche un colpo di pistola - Cinque arresti - Proteste e contrastanti versioni

ROMA - Cinque arresti, un pugno sferrato nello stomaco di un avvocato, un centinaio di ragazze perquisite, perfino un colpo di pistola sparato in aria da un funzionario di polizia convinto così di «cacciare gli animi», due pacchetti di droga - con metodi a quanto sembra piuttosto disinvolti - all'interno di un locale «alternativo» per sole donne, sono i fatti che hanno scatenato un episodio di polizia. La polizia è arrivata in forze nel piccolo locale verso le 22.30. A detta delle donne presenti dei due avvocati ai quali si sono subito rivolti, Tina Lagostena Bassi e Domenico Serrelli, gli agenti si sono diretti a colpo sicuro verso un divano sotto un cucurlo del quale è stato trovato un pacchetto. Idem nel cestino ieri mattina in via del Governo Vecchio e alcuni agenti hanno puntato le armi ad allentare d'un colpo le donne e che l'ispezione del locale per recarsi al primo distretto di polizia. Non sono mancate le proteste, anche vivaci.

Secondo la ricostruzione delle donne fatta conoscere con un comunicato diffuso dopo un'assemblea che si è tenuta ieri mattina in via del Governo Vecchio e alcuni agenti hanno puntato le armi ad allentare d'un colpo le donne e che l'ispezione del locale per recarsi al primo distretto di polizia. Non sono mancate le proteste, anche vivaci.

«Eroina? Cocaina? Agli avvocati intervenuti non è stato consentito, contrariamente alle promesse, di firmare il colloquio del reato (in altre parole non hanno potuto apporre sui due pacchetti alcun segno di riconoscimento che ne consentisse in seguito l'identificazione). E' una delle «irregolarità» denunciate con

un telegramma al procuratore generale De Matteis dai difensori delle arrestate: Tina Zucco e Nicoletta Strivieri, responsabile del circolo Vincenzo Spatuzzi, Isabella Zucco e Antonietta Sturmoio accusate tra l'altro di favoreggiamento all'assistenza a pubblico ufficiale.

Mercoledì le «eccezioni» alla legge all'esame della Corte costituzionale

Aborto: la «vecchia Italia» tenta la rivincita

Mercoledì prossimo la Corte costituzionale affronterà il giudizio sull'aborto: dal suo verdetto dipenderà se questa legge continuerà ad avere efficacia. Le contestazioni vengono da non poche ordinanze (ne conosciamo 16) di magistrato della Repubblica. Le contestazioni vengono da non poche ordinanze (ne conosciamo 16) di magistrato della Repubblica. Le contestazioni vengono da non poche ordinanze (ne conosciamo 16) di magistrato della Repubblica.

che in Parlamento. Ciò che colpisce è inoltre la scarsa libertà di scelta di questi provvedimenti, il loro straripare nel terreno della ideologia, la loro parzialità. Un tribunale assierisce: «Il paragone tra l'oggi e il tempo del marxismo è a tutto vantaggio del secondo». Un altro dice: «Più probabile che ci aspetti un medio evo lungo, amaro, intollerante, ed è meglio prenderne atto. La fine della civiltà liberale forse darà vita ad una idea istintiva di libertà in cui riscopriremo la figura di Omero cieco». Eppure sarebbe un errore limitarsi a rievocare l'assurdo e il folle di simili affermazioni o frustrazioni individuali che probabilmente nascono da un residuo delle vec-

chis ma cortacca Italia che si contrappone a quella in cui viviamo e lavoriamo noi e tanti altri che pure non condividono molte nostre scelte; un residuo che pretende di giudicarsi tutti e di adeguare le leggi ai suoi livelli, secondo ogni mezzo. Un altro, per esempio, solo per sollecitare l'eccezione di incostituzionalità si è addirittura costruito, un processo, sembra dal nulla, contro ignoti imputati di aborto colposo e di aborto classificato. Un giudice laziale non ha consentito di battere la scelta legislativa di non punire la donna. Non si tiene affatto conto della donna che, colpita anche nella salute, decide di abortire, dopo un confronto con gli interlocutori sociali concretamente disponibili, di battere la scelta legislativa di non punire la donna. Da qui deriva tra l'altro il fatto che per gli aborti precedenti l'entrata in vigore della legge, non si attribuisce retroattivamente alcuna facoltà di decisione alla

domanda, ma si esige che sia il giudice a accertare un'esistenza di circostanze che ne abbiano messo in pericolo la salute. La norma che riconosce la facoltà di decisione della donna, quindi, non può essere applicata, né impugnata, né contestata, come se invece è accaduto con la presentazione di un'ordinanza, quando si tratta di giudicare aborti praticati prima della legge di depenalizzazione.

Questa norma per altro non può essere impugnata nemmeno in relazione agli aborti successivi all'entrata in vigore della legge. Non è possibile infatti punire chi compie atti leciti in base alle leggi vigenti, anche se poi vengono disattese le prescrizioni. Al giudice dunque non

è concesso di eccepire l'incostituzionalità di queste leggi, giacché comunque debbono applicarsi.

La realtà è che la scelta di non punire rimane sempre aperta al legislatore. La Costituzione non lo impedisce; indica valori da difendere, ma lascia alla discrezionalità politica la scelta dei mezzi opportuni (né impone il ricorso al carcere). Nel caso dell'aborto la pena non è deterrente efficace, ma anzi rischia di incrementare il fenomeno, producendo la clandestinità e quindi ostacolando la prevenzione.

Si intende allora qual è il senso di queste ordinanze, che Salvatore Mannuzza

SEGUE IN SECONDA

Interruzioni programmate per tutti

È scattato da oggi il piano ENEL anti «black-out»

I turni di possibile taglio dell'elettricità sono di un'ora e mezzo la settimana

ROMA — Scatta oggi il piano di emergenza dell'Enel: entreranno in funzione le interruzioni di corrente nei comuni «pilota» di un'ora e mezzo per ogni turno, una sola volta la settimana. Le interruzioni di corrente verranno verificati mai di sabato o domenica. Il piano riguarda sia le abitazioni, sia i negozi, gli uffici e gli ospedali che l'industria. Dai turni sono stati esclusi la Ferrovie dello Stato, i trasporti aerei, i trasporti urbani ed extraurbani, le miniere.

L'obiettivo dell'Enel, con l'istituzione di questi turni di possibile interruzione della corrente elettrica, è di evitare improvvisi «black-out» come quelli dello scorso inverno. In questo modo, infatti, quando la domanda di energia elettrica sarà così elevata da superare le disponibilità, si ridurranno i consumi sulla base di un piano prestabilito. Il periodo «black-out» scatta l'ora di quello che va dal 15 al 20 dicembre, quando l'applicazione dei turni di interruzione non sarà soltanto possibile, ma quasi certa. Dicembre infatti è il mese in cui le giornate sono più corte e quindi l'energia elettrica tocca punte molto elevate.

Dal piano di emergenza sono stati esclusi i comuni della Liguria, la Val d'Aosta, la Trentino Alto Adige, la Calabria e la Sicilia che dispongono di più energia elettrica di quanto ne consumano.

Con i «turni» ogni cittadino ha il vantaggio di poter scegliere i giorni, eventualmente, di non essere sottoposto al rischio di rimanere all'oscuro di notte. Il rischio di rimanere all'oscuro di notte è stato ridotto a un minimo di un'ora e mezzo di possibile interruzione di corrente per ogni comune «pilota» di un'ora e mezzo per ogni turno, una sola volta la settimana. Le interruzioni di corrente verranno verificati mai di sabato o domenica. Il piano riguarda sia le abitazioni, sia i negozi, gli uffici e gli ospedali che l'industria. Dai turni sono stati esclusi la Ferrovie dello Stato, i trasporti aerei, i trasporti urbani ed extraurbani, le miniere.

L'obiettivo dell'Enel, con l'istituzione di questi turni di possibile interruzione della corrente elettrica, è di evitare improvvisi «black-out» come quelli dello scorso inverno. In questo modo, infatti, quando la domanda di energia elettrica sarà così elevata da superare le disponibilità, si ridurranno i consumi sulla base di un piano prestabilito. Il periodo «black-out» scatta l'ora di quello che va dal 15 al 20 dicembre, quando l'applicazione dei turni di interruzione non sarà soltanto possibile, ma quasi certa. Dicembre infatti è il mese in cui le giornate sono più corte e quindi l'energia elettrica tocca punte molto elevate.

Le grandi aziende discutono su come ridurre i consumi

Con la crisi energetica si rimette in discussione il sabato di festa?

Ancora nessuna proposta ufficiale ma pressioni per modificare il regime degli orari - Il sindacato disponibile a un confronto su una diversa distribuzione del lavoro durante tutto l'arco dell'anno e sugli «orari urbani» nel loro complesso

MILANO — La crisi energetica rimetterà in discussione il sabato festivo? Insieme a discutere di come ridurre i consumi di energia durante la settimana, torneremo a lavorare nel giorno?

L'Intergruppo milanese (e quando si dice Intergruppo si intende ormai la gran parte dell'industria, dall'Alfa alla Sit Siemens, dalla Breda Siderurgica all'Inse, alle grandi fabbriche dolciarie) sembra intenzionato a lanciare la «provocazione» al movimento sindacale. «Non c'è nulla di ufficiale — dicono negli uffici di corso Europa — né un documento, né una richiesta di incontro. Abbiamo solo delle idee». E poiché queste idee sono state comunicate ad un grande quotidiano milanese, sono subito diventate notizia e messaggio da lanciare.

L'Associazione della piccola industria è già scesa su un terreno più concreto. Il 19 novembre scorso ha invitato a tutti i sindacati dell'industria una richiesta di incontro: «Con riferimento alle sospensioni dell'attività produttiva conseguenti ad eventuali interruzioni di fornitura di energia elettrica, la scrivente — dice l'API — è del parere che, di comune accordo, vengano individuate le più opportune soluzioni atte a garantire comunque alle aziende una prestazione di lavoro complessiva non inferiore a quella attuale, anche attraverso una diversa distribuzione delle

prestazioni lavorative o attraverso le normative vigenti in materia di recupero».

In alcune aziende, in coincidenza con il piano di emergenza dell'ENEL, sono state avanzate al Consiglio di fabbrica proposte di modifica ai costi detti «regimi» di orario. È il caso della Falck, che non ha comunque problemi di energia essendo autoproduttrice e utilizzando solo in parte le sue risorse energetiche; è il caso di alcune aziende alimentari, la Invernizzi, la Bindi e la Pilsmon, che in presenza di processi di ammodernamento degli impianti chiedono di «sforzare» il sabato.

È il caso, ancora, della siderurgia bresciana, del caso tonino, dove si chiede, in due anni, di lavorare 21 turni alla settimana al posto dei 18 e, comunque, un'organizzazione che consenta i riposi a scorcio e quindi il massimo di utilizzazione degli impianti.

C'è, infine, il caso di alcune aziende che, per ora, il numero è assai limitato — che anche solo nella previsione di un stacco di energia hanno deciso di interrompere la produzione per l'ora e mezzo della loro fascia di rischio per evitare danni agli impianti. La Oerlikon, azienda produttrice di armi, ha già informato di questa sua decisione il Consiglio di fabbrica e posto il problema al tavolo della produzione perduta in alcuni reparti.

«L'ENEL — ci dice Moro, della segreteria regionale della CGIL — ha fatto un piano che è allarmante e ci presta così a tutte le strumentalizzazioni; inoltre non prevede affatto misure di risparmio. L'unico mese in cui il consumo di energia è vicino alle disponibilità è gennaio, ma lo scarto fra offerta e domanda è uguale alla produzione di una centrale nucleare. Il problema vero è la redistribuzione del consumo nell'arco dell'anno. Bisogna dunque stare molto attenti ad un utilizzo strutturale di una crisi energetica che storicamente esiste. Certe richieste delle aziende hanno tutta l'aria di essere un altro tentativo per sfoderare l'inflessibilità della forza lavoro».

Il sindacato, insomma, è di fronte ad un problema che non può essere eluso, ma che deve essere affrontato in modo corretto.

«Dobbiamo intanto valutare i rischi di stacchi. Poi, una serie di misure da adottare: dalla riutilizzazione dei fumi di fusione per il preriscaldamento dei rotami, che consente un risparmio del 30 per cento di energia, ad una serie di accorgimenti per evitare, come succede oggi, che gli impianti di riscaldamento siano in grado di utilizzare a pieno la potenza richiesta.

«Il problema — dice Sergio Soave della segreteria della Camera del Lavoro — è certo molto più complesso di quanto non si creda. Non si può ridurre ad una questione di orari nell'industria, e questo non per nascondere ritardi, che esistono, del movimento sindacale. C'è un problema di diversa distribuzione del lavoro nel corso dell'anno, il famoso scaglionamento delle ferie. C'è un problema di una ridistribuzione degli orari urbani nel loro complesso, e quindi non solo quelli dell'industria, ma dei servizi, dei negozi, dei trasporti, in modo che siano fra loro più compatibili. Oggi tutto è concentrato nelle stesse ore della giornata con dispersione di forze, di energie, di servizi. Su questa materia dobbiamo avviare uno studio e poi un confronto serio con le aziende interessate. Un secondo ordine di questioni è legato all'attuale organizzazione della produzione. In concreto, il lavoro è organizzato in base al rapporto fra i diversi costi, cercando di risparmiare sul costo del lavoro che andava crescendo, mentre ci sono enormi sprechi per materie prime e energia. Oggi questo rapporto si sta profondamente modificando e anche questo è uno stimolo a pensare nuove forme di organizzazione del lavoro».

«Il problema — dice Sergio Soave della segreteria della Camera del Lavoro — è certo molto più complesso di quanto non si creda. Non si può ridurre ad una questione di orari nell'industria, e questo non per nascondere ritardi, che esistono, del movimento sindacale. C'è un problema di diversa distribuzione del lavoro nel corso dell'anno, il famoso scaglionamento delle ferie. C'è un problema di una ridistribuzione degli orari urbani nel loro complesso, e quindi non solo quelli dell'industria, ma dei servizi, dei negozi, dei trasporti, in modo che siano fra loro più compatibili. Oggi tutto è concentrato nelle stesse ore della giornata con dispersione di forze, di energie, di servizi. Su questa materia dobbiamo avviare uno studio e poi un confronto serio con le aziende interessate. Un secondo ordine di questioni è legato all'attuale organizzazione della produzione. In concreto, il lavoro è organizzato in base al rapporto fra i diversi costi, cercando di risparmiare sul costo del lavoro che andava crescendo, mentre ci sono enormi sprechi per materie prime e energia. Oggi questo rapporto si sta profondamente modificando e anche questo è uno stimolo a pensare nuove forme di organizzazione del lavoro».

Bianca Mazzoni

Leggi e contratti filo diretto con i lavoratori

Termini Imerese: un altro attacco della Fiat alle garanzie del collocamento

Spettabile Unità,

Nel corso degli ultimi due anni, la FIAT di Termini Imerese procedendo a circa duemila assunzioni, ha scaricato alla vista il problema del collocamento dei lavoratori assunti.

Una decina di questi lavoratori, attraverso il pretore di Termini Imerese, ha dimostrato invece completa idoneità fisica, ma la FIAT ne rifiuta tuttora l'assunzione poiché sostiene il proprio diritto di non assumere tutti i lavoratori assunti dal collocamento; nello stesso tempo riconosce loro il risarcimento del danno subito e perciò retribuisce regolarmente.

Invece il lavoratore Santo Calisto riconosciuto idoneo, appellatosi al tribunale di Termini Imerese, indipendentemente dalla sua idoneità, secondo la sentenza che vi alleghiamo, il problema del suo risarcimento e sindacalmente, quello della loro assunzione!

SALVATORE ARRIGO per la segreteria della Fiom di Palermo

Le questioni proposte sono di notevole rilievo in un'epoca di crisi economica e giuridico-giudiciale perché si tratta di problemi assai dibattuti nella dottrina e nella giurisprudenza del lavoro, e in senso politico-sindacale perché evidenziano il tentativo di parte padronale (di cui la FIAT è stata facendo portabandiera) di aggirare le garanzie attinenti alla stabilità del posto di lavoro, alla non discriminazione nelle assunzioni, alla effettività della tutela giudiziaria, che il movimento operaio ha in questi anni faticosamente conquistato.

Dobbiamo rilevare, con riguardo al caso concreto, che la sentenza del Tribunale di Termini Imerese non apre, a nostro avviso, alcuna nuova prospettiva. Il lavoratore aveva chiesto che previo accertamento giudiziale della sua idoneità al lavoro, una FIAT fosse dichiarata inadempiente agli obblighi discendenti dal rapporto di lavoro, e dunque condannata al pagamento delle retribuzioni perdute. Il Tribunale però ha ritenuto che, poiché a suo avviso il lavoratore era idoneo all'ufficio di collocamento non nasce, invece, il contratto di lavoro (e neanche un altro, se non ad assumere che possa essere concretizzato dal giudice, con una sua sentenza che faccia nascere un contratto di lavoro, impossibile e inattuabile che il lavoratore chiedesse le retribuzioni perdute, che presuppongono un contratto esistente e la presentazione di un piano di settore per le fibre come elemento indispensabile di riferimento per un'ipotesi di riferimento).

La direzione, comunque, ha fatto recapitare agli operai in lista per la cassa integrazione, le lettere con cui si invitava a presentarsi alla fabbrica per essere ammessi all'esecutivo del Consiglio di fabbrica, che le ha strappate e bruciate.

Questa mattina, come ricordava ieri il compagno Bruno Lattanzi, segretario provinciale della FIAT, tutti i lavoratori entreranno in fabbrica secondo i loro turni di lavoro, con inizio alle 5 senza timbrare i cartellini di presenza. L'indicazione dei vecchi cartellini di lavoro, la reazione della direzione non è prevedibile, ma è possibile che questa abbandonata fabbrica; in tal caso, scatterebbe l'autogestione per mantenere in marcia gli impianti e consentire che durante l'incontro — stabilito per domani al ministero del Lavoro a Roma — e le fasi successive della trattativa, la fabbrica sia in attività con tutti i lavoratori nei reparti.

Marco Travaglini

Molti gli appuntamenti sindacali della settimana

Medici in sciopero da domani a venerdì

Da mercoledì a domenica rifornimenti di benzina e gasolio da riscaldamento difficili

ROMA — Si apre con oggi una settimana densa di appuntamenti sindacali che interessano diverse categorie. Oggi portuali e marittimi da una parte e ferrovieri dall'altra decidono come dare continuità alle rispettive vertenze.

MEDICI — Da domani a venerdì, per ben quattro giorni, medici condotti, ospedalieri, medici d'istituto e ufficiali sanitari entreranno in sciopero. Venerdì dovrebbero unirsi i medici generici, quelli ambulatoriali e i medici convenzionati esterni: ciò significherebbe in pratica il blocco di qualsiasi assistenza sanitaria. Ad eccezione, ovviamente, dei casi urgenti.

BANCHE — Continua lo sciopero dei bancari delle aziende di credito, mentre dipendenti delle Casse di Risparmio, che sabato avevano raggiunto un accordo, hanno deciso di sospendere l'agitazione.

ARTIGIANI — Mercoledì si fermeranno una mezza giornata di operai delle aziende artigiane, anch'essi per il contratto. Martedì, invece, a Milano e a Napoli, si svolgeranno due manifestazioni di titolari di imprese artigiane indette dalla CNA per le pensioni, il credito e l'assistenza sanitaria.

COMMERCIO — Sempre mercoledì sciopero di 8 ore dei lavoratori ortofrutticoli. I lavoratori del commercio, invece, sono stati convocati, per lo stesso giorno, al ministero del Lavoro. Anche per questi ultimi c'è il problema del contratto.

BENZINA — Infine, da mercoledì a domenica avremo difficoltà a trovare la benzina e il gasolio per il riscaldamento. Anche per questi ultimi c'è il problema del contratto.

La morte di Domenico Iavarone

ROMA — Il compagno Domenico Iavarone, intellettuale democratico, scrittore e poeta, l'animatore di iniziative culturali avanzate, scomparso sabato scorso, lasciando gli amici sconvolti e un vuoto irrimediabile. Ricordiamo la sua attività come direttore generale dell'Ente nazionale cultura e carta, come condirettore, insieme a Giancarlo Vigorelli, dell'Europa letteraria.

Tremila lavoratori dietro gli striscioni del sindacato

Montefibre: corteo a Verbania contro la cassa integrazione

Stamane in fabbrica anche i lavoratori sospesi - Interpellanze del PCI alla Camera - Domani nuovo incontro a Roma



La nebbia sulla pianura non accenna a diminuire

Con una inevitabile monotonia, i bollettini della Polstrada continuano ad avvertire gli automobilisti: «Nebbia estesa e persistente sulla pianura padana, serena sulle zone di montagna... si scongiura di mettersi in viaggio, tranne in casi di assoluta necessità». La nebbia ieri ha occultato la visuale delle autostrade che attraversano la val Padana, con una particolare accentuazione nei tratti emiliani (visibilità tra i 20 e i 50 metri). Anche buona parte della Toscana («su quasi tutte le strade») è stata avvolta dalla nebbia, più densa, nella zona del Lago Maggiore non era possibile vedere oltre i 10 metri. La situazione, oggi, non dovrebbe cambiare di molto.

NELLA FOTO: una torcia per segnalare un ostacolo.

La polizia alla ricerca di ladri spara e ferisce mortalmente un automobilista

La polizia alla ricerca di ladri spara e ferisce mortalmente un automobilista

Sarebbe fuggito all'informazione dell'ott - A bordo c'era anche una donna

MILANO — Forse per un tragico equivoco, un automobilista è stato ucciso l'altra notte dalla polizia: così, almeno, dice la versione fornita dal ministero della Giustizia. Ma è anche chiaro che l'incidente non è stato un caso di errore. Chi scrive queste parole si pente di non aver saputo di un fatto che è stato un caso di errore. Ma è anche chiaro che l'incidente non è stato un caso di errore. Ma è anche chiaro che l'incidente non è stato un caso di errore.

La versione della questura: la guardia interpreta infatti un movimento di chi è seduto sulla destra, quindi, parrebbe accanito al conducente, come un tentativo di nascondere qualcosa. Solo successivamente si scoprì che la 126 aveva la guida a destra. Quindi, forse, il poliziotto era semplicemente chinato sul volante.

Ma ormai quella che viene giudicata una fuga conferma i sospetti. Quindi, sia la guardia che il conducente, sono morti. Il conducente è stato ucciso da un colpo di pistola che ha perforato il cuore. Il conducente è stato ucciso da un colpo di pistola che ha perforato il cuore.

Il poliziotto viene medicato anche l'ufficiale che nella caduta ha riportato ecorazioni quarantenni in dieci giorni. Ora l'autopsia dovrà stabilire se qualche arma è partito il colpo che ha ucciso il D'Annunzio.

Giovane precipita dagli spalti di San Siro e si sfraclla al suolo

MILANO — Un neonato di 27 anni, Claudio Paganuzzi, è morto ieri pomeriggio in seguito ad una caduta dall'ultimo anello dello stadio di San Siro durante l'incontro Milan-Udinese.

Secondo le testimonianze raccolte sul posto, Paganuzzi si era seduto sul bordo dell'anello superiore dello stadio, ad una altezza di quaranta metri da terra. Improvvisamente, per una causa che non è ancora stata chiarita, è precipitato sulla strada al di là delle cancellate esterne dello stadio.

Il giovane è stato subito soccorso dai vigili del fuoco e trasportato all'ospedale di S. Gerardo, dove è deceduto. Il tragico è morto.

Sulla personalità della vittima sono state raccolte finora poche notizie dalle quali risulterebbe comunque che il giovane non era in buone condizioni di salute psichica e al momento del tragico incidente che doveva costargli la vita potrebbe avere avuto uno dei «manicamenti» ai quali, pare, andasse soggetto. mobilitazione democratica

Si cosparge di benzina e si dà fuoco malato di mente a Palermo

PALERMO — «Da qui dentro potrei uscire quando voglio ma dove vado? Non ho nessuno. Almeno, rimangono i ricoverati, ho sempre qualcosina da mangiare»: così ripeteva spesso Filippo Correnti, 35 anni, imbianchino di professione, ospite volontario dell'ospedale psichiatrico epistemonico di Palermo. Ma l'uomo non ha resistito e s'è ritrovato in una maniera atroce: si è cospargito gli abiti di benzina e si è fatto divorare dalle fiamme. L'ha trovato il medico carbonizzato su tutto il corpo di degenza, in un angolo sperduto del manicomio quando non c'era proprio più nulla da fare.

Filippo Correnti era entrato allo psichiatrico, per la prima volta, 11 anni fa e l'ultima volta, nel 1977, stava scritto nel foglio di ricovero coatto della Questura. Dice che era «impossibile» per una delusione (il more ma anche per il trauma provocatogli dalla paura delle scosse sismiche del 1968 che lennero in agguato il terrore, oltre a distruggere il Belice. Entrava e usciva dai reparti: una specie di pendolare del manicomio.

L'arcivescovo di Palermo mette sotto accusa la mafia

PALERMO — Cos'è la mafia? «La mafia è pretesa di fare a meno della legge e di poterla impunemente violare. Ma è anche chiassoso e vorritismo insieme. Ed è sentenziato, perché protetti da un amico, da un gruppo di persone che credono a chi scrive queste parole si pente di non aver saputo di un fatto che è stato un caso di errore. Ma è anche chiaro che l'incidente non è stato un caso di errore.

La vittima, Antonio D'Annunzio, impiegato di 44 anni, abitava in una mansarda di viale delle Nazioni 46, ed era incensurato. Secondo la Squadra mobile tutto ha inizio una decina di metri prima del mortale ferimento: quando al 113 arriva la telefonata del titolare di un esercizio di abbigliamento in via Fagnola 18, che dice aver visto due giovani allontanarsi dal suo negozio con dei vestiti sotto il braccio. Aggiunge anche di aver visto un'auto con una Lancia e su una 126.

Quando arriva la polizia si ha la conferma che i ladri avevano saccheggiato i vestiti dopo aver tagliato la chiave e infranto il cristallo. Una volante si incarica di perquisire la zona. E poco dopo, verso mezzanotte, in una traversa di viale Fagnola viene notata una 126 parcheggiata con le luci di posizione accese. A bordo vi sono due persone.

A questo punto la guardia e il tenente scendono dopo aver puntato sulle auto. Solo successivamente si scoprì che la 126 aveva la guida a destra. Quindi, forse, il poliziotto era semplicemente chinato sul volante.

Ma ormai quella che viene giudicata una fuga conferma i sospetti. Quindi, sia la guardia che il conducente, sono morti. Il conducente è stato ucciso da un colpo di pistola che ha perforato il cuore. Il conducente è stato ucciso da un colpo di pistola che ha perforato il cuore.

L'altra notte alla periferia di Milano

MILANO — Forse per un tragico equivoco, un automobilista è stato ucciso l'altra notte dalla polizia: così, almeno, dice la versione fornita dal ministero della Giustizia. Ma è anche chiaro che l'incidente non è stato un caso di errore. Chi scrive queste parole si pente di non aver saputo di un fatto che è stato un caso di errore. Ma è anche chiaro che l'incidente non è stato un caso di errore.

La versione della questura: la guardia interpreta infatti un movimento di chi è seduto sulla destra, quindi, parrebbe accanito al conducente, come un tentativo di nascondere qualcosa. Solo successivamente si scoprì che la 126 aveva la guida a destra. Quindi, forse, il poliziotto era semplicemente chinato sul volante.

Ma ormai quella che viene giudicata una fuga conferma i sospetti. Quindi, sia la guardia che il conducente, sono morti. Il conducente è stato ucciso da un colpo di pistola che ha perforato il cuore. Il conducente è stato ucciso da un colpo di pistola che ha perforato il cuore.

Il poliziotto viene medicato anche l'ufficiale che nella caduta ha riportato ecorazioni quarantenni in dieci giorni. Ora l'autopsia dovrà stabilire se qualche arma è partito il colpo che ha ucciso il D'Annunzio.

La polizia alla ricerca di ladri spara e ferisce mortalmente un automobilista

MILANO — Forse per un tragico equivoco, un automobilista è stato ucciso l'altra notte dalla polizia: così, almeno, dice la versione fornita dal ministero della Giustizia. Ma è anche chiaro che l'incidente non è stato un caso di errore. Chi scrive queste parole si pente di non aver saputo di un fatto che è stato un caso di errore. Ma è anche chiaro che l'incidente non è stato un caso di errore.

La versione della questura: la guardia interpreta infatti un movimento di chi è seduto sulla destra, quindi, parrebbe accanito al conducente, come un tentativo di nascondere qualcosa. Solo successivamente si scoprì che la 126 aveva la guida a destra. Quindi, forse, il poliziotto era semplicemente chinato sul volante.

Ma ormai quella che viene giudicata una fuga conferma i sospetti. Quindi, sia la guardia che il conducente, sono morti. Il conducente è stato ucciso da un colpo di pistola che ha perforato il cuore. Il conducente è stato ucciso da un colpo di pistola che ha perforato il cuore.

Il poliziotto viene medicato anche l'ufficiale che nella caduta ha riportato ecorazioni quarantenni in dieci giorni. Ora l'autopsia dovrà stabilire se qualche arma è partito il colpo che ha ucciso il D'Annunzio.

L'altra notte alla periferia di Milano

MILANO — Forse per un tragico equivoco, un automobilista è stato ucciso l'altra notte dalla polizia: così, almeno, dice la versione fornita dal ministero della Giustizia. Ma è anche chiaro che l'incidente non è stato un caso di errore. Chi scrive queste parole si pente di non aver saputo di un fatto che è stato un caso di errore. Ma è anche chiaro che l'incidente non è stato un caso di errore.

La versione della questura: la guardia interpreta infatti un movimento di chi è seduto sulla destra, quindi, parrebbe accanito al conducente, come un tentativo di nascondere qualcosa. Solo successivamente si scoprì che la 126 aveva la guida a destra. Quindi, forse, il poliziotto era semplicemente chinato sul volante.

Ma ormai quella che viene giudicata una fuga conferma i sospetti. Quindi, sia la guardia che il conducente, sono morti. Il conducente è stato ucciso da un colpo di pistola che ha perforato il cuore. Il conducente è stato ucciso da un colpo di pistola che ha perforato il cuore.

Il poliziotto viene medicato anche l'ufficiale che nella caduta ha riportato ecorazioni quarantenni in dieci giorni. Ora l'autopsia dovrà stabilire se qualche arma è partito il colpo che ha ucciso il D'Annunzio.

L'altra notte alla periferia di Milano

MILANO — Forse per un tragico equivoco, un automobilista è stato ucciso l'altra notte dalla polizia: così, almeno, dice la versione fornita dal ministero della Giustizia. Ma è anche chiaro che l'incidente non è stato un caso di errore. Chi scrive queste parole si pente di non aver saputo di un fatto che è stato un caso di errore. Ma è anche chiaro che l'incidente non è stato un caso di errore.

La versione della questura: la guardia interpreta infatti un movimento di chi è seduto sulla destra, quindi, parrebbe accanito al conducente, come un tentativo di nascondere qualcosa. Solo successivamente si scoprì che la 126 aveva la guida a destra. Quindi, forse, il poliziotto era semplicemente chinato sul volante.

Ma ormai quella che viene giudicata una fuga conferma i sospetti. Quindi, sia la guardia che il conducente, sono morti. Il conducente è stato ucciso da un colpo di pistola che ha perforato il cuore. Il conducente è stato ucciso da un colpo di pistola che ha perforato il cuore.

Il poliziotto viene medicato anche l'ufficiale che nella caduta ha riportato ecorazioni quarantenni in dieci giorni. Ora l'autopsia dovrà stabilire se qualche arma è partito il colpo che ha ucciso il D'Annunzio.

La reazione degli studenti islamici alla partenza da New York

«Se lo scia lascia gli Stati Uniti cominceremo il processo agli ostaggi»

Si sta svolgendo nell'Iran, tra ieri e oggi, il referendum sulla nuova Costituzione. L'affluenza è apparsa piuttosto modesta, il clima sereno. Vaste astensioni a Tabriz nell'Azerbagian e fra curdi e beluci

Dal nostro inviato

TEHERAN — La notizia, rimbalzata dall'America, che lo scia aveva lasciato il centro medico Cornell di New York per l'aeroporto (solo in un secondo momento si è appreso che era diretto a Sant'Antonio nel Texas, al centro medico dell'aeronautica USA) ha suscitato subito una secca reazione degli studenti che occupano l'ambasciata. «Se lo scia lascia gli Stati Uniti — hanno dichiarato — inizieremo subito il processo agli ostaggi».

tenchi anagrafici degli aventi diritto al voto — può presentarsi a qualsiasi seggio. La prima impressione è che l'affluenza sia però molto meno entusiastica di quella del marzo scorso per il referendum sulla Repubblica islamica. Nel sito, popolato da una folla di partecipazione è ancora buia, ci sono ancora le code, le donne da una parte, gli uomini dall'altra. Ai due lati della porta d'ingresso sono appesi due matrici. Su un altro vengono riportate le generalità dell'elettore e servirà a controllare che il numero dei voti espressi corrisponda al numero degli elettori che si sono recati a votare in quel determinato seggio, gli altri due hanno stampigliato il «sì» in verde e il «no» in rosso. Non c'è cabina. L'elettore serra i tagliandi, ne mette uno nell'urna e getta via l'altro in un cestino.



TEHERAN — L'ayatollah Khomeini (al centro) nel seggio dove ha votato.

Il voto quindi non è segreto. Ma nessuno sembra preoccuparsi. «Chiediamo agli scrutatori — uno designato dalle autorità centrali, gli altri dal consiglio di quartiere — se c'è anche chi ha votato «no». «Sì, ma pochi», rispondono, con il candore di chi non si pone neppure il problema della segretezza. Sbiraciano nel cestino dei tagliandi gettati via: è vero, nel mare delle scritte rosse spuntano qualche foglietto con la scritta «voto». Ma non si può dire che si avverta un clima di intimidazione. La gente all'interno del seggio ha un'aria abbastanza indifferente. Non ci sono all di «hezbollah» (così si chiamano i fanatici del «partito di Allah») a esercitare pressione sui votanti. Non sono però elezioni come quelle cui siamo abituati.

D'altra parte questo Paese non ha mai conosciuto elezioni veramente libere. E l'impressione è che dopo tutto dietro le pecche sul piano dei «garanzisti» ci sia, ancora, più inesperienza e ingenuità che malizia e arroganza del potere. Più fastidioso invece ci dà la parzialità martellante della radio. E' un sussurrare di appelli a votare «sì», dichiarazioni del grande ayatollah, «interessi del mio cittadino cui non passo neppure per l'anticamera del cervello un dubbio sul «sì»», informazioni rassicuranti — in realtà poco confermate dalla realtà — sull'affluenza alle urne e comunque alla «smentita» da parte dell'ayatollah Shariat Madari. E in seguito a numerose telefonate in cui si chiedono conferma di un invito da parte sua a votare «no» — smentita — abbiamo

cercato a casa l'ayatollah. Suo genero ci ha risposto smentendo una simile dichiarazione. Ma a Tabriz, capitale dell'Azerbagian, la regione in cui è elevatissimo l'ascendente di Shariat Madari, migliaia di persone hanno dato vita ad una manifestazione ostile al testo sottoposto a referendum. Di questo la radio di Gotzadeh non parla, così come non parla dell'ostensione in massa di curdi e beluci. Strana anche la direttiva impartita in serata agli scrutatori di pro-

cedere immediatamente ad uno scrutinio parziale.

Siegmund Ginzberg

LONDRA — La compagnia aerea «British Airways» ha annunciato di avere sospeso a tempo indeterminato i suoi voli diretti in Iran. L'annuncio è arrivato in un momento di grande tensione politica. La compagnia aerea è stata fondata da un gruppo di piloti e si era specializzata in voli diretti da Londra a Teheran. La decisione di sospendere i voli è stata presa in seguito a pressioni della compagnia aerea iraniana, che ha chiesto di essere considerata un paese di confine. La compagnia aerea britannica ha risposto che non può farlo.

della «Iranair», la compagnia di bandiera iraniana. La decisione della «British Airways», tuttavia, sembra dettata più da motivazioni di carattere politico che da reali ragioni di sicurezza. Come si ricorderà, nei giorni scorsi altre società aeree — fra cui la «KLM» olandese, la «Lufthansa» tedesco-occidentale e l'«Alitalia» — si erano limitate a dirottare dallo spazio aereo iraniano i voli diretti ad altre destinazioni, senza però annullare i collegamenti con l'Iran.

Una lettera degli studenti islamici a Pertini

ROMA — I rappresentanti delle Associazioni islamiche degli studenti iraniani in Italia hanno chiesto di essere ricevuti dal Presidente della Repubblica, Pertini, in relazione all'appello che lo stesso Pertini ha rivolto giorni fa a Khomeini per la liberazione degli ostaggi. Sottolineando la grande stima ed il rispetto che lo portiamo, sia per il suo esemplare passato di difensore della libertà e dei diritti umani, sia per la sua attuale integrità presidenziale, gli studenti islamici hanno rivolto a Pertini una lettera aperta, in cui si addolorano per la sua richiesta di rilascio degli ostaggi, ricordano i crimini dello scia e del suo regime e chiedono al Presidente della Repubblica di «appoggiare la nostra causa e la nostra richiesta di estradizione dell'ex scia e la restituzione dei beni da lui sottratti, quale umana e giusta condizione per la liberazione degli ostaggi e di riconoscere le schiacciante responsabilità degli Stati Uniti che hanno aiutato, creato e sostenuto il regime tirannico dell'ex scia».

La vigilia di Natale? Siamo tutti a casa dai miei... È un momento da fotografare. «La mattina di Natale, una festa con i bimbi che aprono tutti i regali». È a Santo Stefano si parte per la montagna. Sono momenti che meritano la qualità fotografica Agfa, la pellicola che ti dà colori nitidi e ven come li vedi tu. E a Natale per ogni doppia confezione di pellicole, in regalo una squisita scatola di cioccolatini Alemagna. Choccole, Ostriche o Tartufi: è il modo Agfa di augurarti Buon Natale!

L'assise socialdemocratica si svolge da oggi a venerdì a Berlino-Ovest

Euromissili ed elezioni al congresso della SPD

Dal nostro corrispondente

BERLINO — Il congresso della SPD (il partito socialdemocratico della Germania federale) si apre oggi e si concluderà il 7 dicembre al Centro internazionale dei congressi di Berlino-Ovest, un nuovissimo colossale complesso, frutto ritardato della megalomania di coloro che avevano voluto fare della città la «vetrina dell'Occidente». Quattrocentotrentasei delegati in rappresentanza di circa un milione di iscritti discuteranno il programma e la politica del più grande partito della Germania federale.

Tema fondamentale della discussione sarà la conduzione della campagna elettorale del 1980, l'azione e l'impegno del partito per permettere al cancelliere Schmidt di vincere la difficile battaglia con-

cessiva installazione dei nuovi missili «Pershing» e «Cruise». Il congresso, oltretutto, si svolge alla vigilia della riunione dei ministri degli Esteri a Bruxelles per decidere sulla questione degli euromissili. Contemporaneamente al congresso si terrà inoltre, nell'altra parte di Berlino, la riunione dei ministri degli Esteri del Patto di Varsavia, e può essere che da quella riunione partano nuove proposte e nuove iniziative. D'altra parte i dirigenti della SPD sanno che un rilancio della Ostpolitik, un'iniziativa che faccia uscire la distensione dal punto morto al quale è giunta, significherebbe un rilancio anche elettorale della stessa SPD.

L'attesa che dalla tribuna del congresso si sentano formulazioni nuove e nuovi ac-

centi sul problema è dunque giustificata. Henning Scherf ed altri dirigenti socialdemocratici, ad esempio, sosterranno al congresso che prima di accogliere decisioni di disarmo è necessario trattare sulle concrete offerte di disarmo. Il presidente del gruppo socialdemocratico Schreder respinge la tesi della preponderanza militare della Unione Sovietica. Altri, come Lafontaine ed Eppeler, sono contrari alla installazione nella RFT dei nuovi missili che Eppeler definisce «una provocazione nei confronti dell'Unione Sovietica».

Il dibattito congressuale si accenderà anche su altre questioni, quali l'utilizzo della energia atomica e la moltiplicazione delle centrali nucleari, la difesa dell'ambiente, il rapporto con i Paesi sottosviluppati e in via di svi-

Contrariamente alle previsioni della vigilia

In Portogallo elevata partecipazione al voto

Autorevoli esponenti del Consiglio della Rivoluzione invitano gli elettori a proseguire l'esperienza del '74 «relegando definitivamente nel passato corporativismo e autoritarismo»

Dal nostro inviato

LISBONA — La capitale portoghese presentava ieri un aspetto insolitamente primaverile. Un invito a lasciare le mura domestiche, che la gente ha scelto riversandosi nel grande catino del Rossio, una grande piazza centrale affacciandosi sugli splendidi baluardi costellati dalle colline sull'estuario del Tago. Forse è anche per questo che le percentuali dei votanti sono più alte che nelle precedenti consultazioni elettorali, quelle del '76 per il Parlamento (voto del 80,1 per cento), per la presidenza della Repubblica (voto del 61,4 per cento), per le amministrative locali (voto del 64,9 per cento). Ieri a mezzogiorno aveva votato il 60 per cento dei circa 7 milioni di elettori, una percentuale giudicata alta.

Ma, ovviamente, il motivo di una più elevata affluenza alle urne non è da ricercarsi solo nelle condizioni atmosferiche. E' evidente che i portoghesi hanno ben compreso la portata dello scontro politico in atto nel Paese, anche se deve essere sottolineato il fatto che la campagna elettorale si è svolta in condizioni di quasi assoluta normalità e senza incidenti di rilievo. Non a caso da poco in un paese di così recente democrazia e dove esistono contraddizioni lacrimanti. Tanto più che la provocation della sinistra non sono mancate neppure questa volta, specie nel nord del paese, con tentativi di impedire lo svolgimento di manifestazioni organizzate dal-

le forze di sinistra, dai socialisti e dall'AUL (Alleanza del popolo unito) sigla che raccoglie il partito comunista portoghese e l'ADP (Movimento democratico portoghese). A comizi elettorali ormai conclusi, le ostilità e le manovre sono continuate ancora fino alla nottata di sabato. I giornali di sabato (la domenica non esce il quotidiano) riportavano una serie di dichiarazioni e pronunciamenti di rilievo. Il primo ministro Maria de Lourdes Pintasilgo — in polemica con la destra che batte sul «discreto internazionale» del Portogallo democratico — ha detto in una intervista televisiva che il papa ha accettato «in linea di massima» un invito a visitare il paese, inoltre, facendo il punto sulla situazione del suo governo, il premier ha confermato la sua volontà di battersi «per risolvere i fondamentali bisogni del popolo che sono il pane, il tetto, la salute, il lavoro, l'istruzione e la cultura, la sicurezza».

Dichiarazione solo in apparenza arcinuda e che tutti i commentatori hanno interpretato come una secca risposta ad un turbidone comunicato dal CIP (la confederazione dei consiglieri dei ministri in materia di politica economica e sociale, il «pacchetto» di misure decise dal governo comprende, tra l'altro, l'aumento delle pensioni minime e sociali, l'abolizione del tetto salariale e la ripresa della contrattazione sindacale dal-

l'esperienza del '74 «relegando definitivamente nel passato corporativismo e autoritarismo»

l'esperienza del '74 «relegando definitivamente nel passato corporativismo e autoritarismo»

l'esperienza del '74 «relegando definitivamente nel passato corporativismo e autoritarismo»

l'esperienza del '74 «relegando definitivamente nel passato corporativismo e autoritarismo»

Gelo e tempeste di neve mentre si vota in Islanda

REYKJAVIK — Per la prima volta nella storia i centotrentamila elettori islandesi sono stati chiamati alle urne in inverno per rinnovare i sessanta mandati dell'Althing (Parlamento). Le operazioni di voto, cominciate ieri mattina, termineranno oggi; la neve, il gelo, hanno bloccato molte delle strade dell'isola, e alcuni a terra aerei ed elicotteri, nei porti e nei fiordi numerose imbarcazioni. Gli spostamenti degli elettori e dei candidati incontrano non poche difficoltà a causa delle pessime condizioni meteorologiche. La partecipazione potrebbe risultare più bassa, del solito, per queste ragioni. Si tratta di una consultazione generale anticipata. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro una poderosa avanzata delle sinistre. Si formò un governo di coalizione comprendente il Partito del progresso, con 12 seggi; il socialdemocratico con 14 e l'Alleanza popolare (comunisti) con 14. Il Partito dell'indipendenza (conservatori) con 20 seggi passò all'opposizione (aveva partecipato al governo precedente con i progressisti). Il governo nasceva in una atmosfera di gravi difficoltà. Le ultime elezioni si svolsero nel giugno del 1978 e videro

Dalla metà di novembre alla vigilia delle grandi feste

Le settimane più assillanti dell'operazione Babbo Natale



I prezzi astronomici dei giocattoli di moda - Fantascienza ed elettronica: 30-40 mila lire a «pezzo» Manie lanciate dalla televisione

dei giocattoli è aumentato di molto in questi anni, di pari passo non tanto è non solo con l'inflazione, ma con una crescita di gusti, di mode, di consumi che hanno imposto un mercato che non ha alternative e che condiziona senza scampo, prima ancora che i genitori, gli stessi bambini.

Cosa si vende infatti in questo momento? Pietro Di Martino è esplicito: la TV - dice - e i giocattoli condizionano la produzione e il mercato. Ecco allora che è esplosa la febbre spaziale: gli scaffali dei grandi magazzini sono pieni di robot, di macchine fantascientifiche, pistole spaziali, polizie spaziali, elabaride spaziali, boomerang sempre spaziali, ecc.

L'operazione giocattoli in vista di Natale è in pieno svolgimento almeno dalla metà di novembre. I banchi di vendita di negozi e grandi magazzini sono al completo, ricchissimi di richiami per una folla di genitori e figli in ansiosa ispezione. Gli acquisti massicci si faranno comunque nelle ultime tre settimane. Sotto Natale si concentra, del resto, più della metà delle vendite di giocattoli che si fanno in un anno intero: un fatturato di due o tremila miliardi si gioca in poco più di un mese.

Per la verità - osserva Pietro Di Martino, responsabile nazionale del settore giocattoli della Standa «stagione», per i nostri magazzini, comincia alla metà di ottobre: noi - dice - rispet-

tiamo tutte le scadenze delle tradizioni regionali e se in Sicilia resiste l'uso dei regali di giocattoli ai bambini, per la festa dei morti, ai primi di novembre, la Standa di Catania o di Palermo, da metà ottobre, è parata come a Natale a Milano o a Roma. Poi c'è chi festeggia San Nicola (Trieste, Gorizia), chi Santa Lucia (Bergamo, Brescia, Verona, Parma, Mantova), chi, infine, Natale e l'Epifania.

Le tradizioni che non muoiono aiutano il grande magazzino che allarga la sua «stagione» straordinaria di vendite: sarà un alleato contro le insipide snazionalizzazioni dei costumi e delle usanze regionali.

to, certo, si vendono tutto l'anno, per mille ragioni: intanto è un po' il pane quotidiano per i più piccoli, il giocattolo come strumento di conoscenza, di espressione, di gioco, c'è il giocattolo-premio per il voto a scuola, magari; c'è quello per una festa di onomastico, per il compleanno; ci sono quelli per andare al mare. Ma a Natale il giocattolo continua ad essere il protagonista assoluto, la chiave del rapporto con i più giovani, siano figli, nipoti, amici, parenti in qualche modo.

Si concentra in questo periodo il 50 per cento delle vendite, abbiamo detto, ma dal 50 al 70 per cento degli incassi: è in questa occasione che si fa il regalo che costa, che dura. Il livello medio dei prezzi

bambolotti di importazione americana hanno troppe esigenze. Non si accontentano di «hanno la casa e i vestiti, vogliono ora la serva nera, la fuoristrada, un armadio nuovo, i bambini, le tenute sportive, ecc. Perfino le nonne e gli zii, pur con tanto affetto, si sono accorti che al di là del ciao amore per i nipoti, l'affare lo fa solo chi li ha costruiti e chi li vende. Sfacciatamente.

Quest'anno nonni e zii non resisteranno tuttavia davanti alle trentamila lire di una macchina spaziale di plastica stampata, alle 43 mila di un brutto robot, alle diecimila di un razzo stellare. Del resto, è difficile portare a casa un trenino o una bambola a chi si aspetta Batman e Robin.

Le fiere del giocattolo di Milano, di Norimberga, di Parigi o di Londra, come quella di Lipsia o di Valencia, hanno messo in moto una macchina gigantesca che copre l'intero pianeta: il produttore di giocattoli è fra i finanziatori delle reti tv private che producono e distribuiscono i film coi personaggi e con i richiami che condizioneranno i ragazzi e i genitori.

Attorno al mondo dei più piccoli si è costruito un impero fra i più tenaci (e più redditizi): la logica più esasperata di consumo pare trovare qui la conferma più clamorosa in una insensata gara che sembra aver sconfitto la fantasia e l'intelligenza oltre che la borsa della spesa.

Alessandro Caporali

«Scambio bambola con pallottoliere»

Poi ci sono i giocattoli da collezione che non vanno bene per i bambini, anzi si rubano ai bambini, magari per scambiarli con qualche cosa d'altro. «Cerchiamo robot, possibilmente usati, caldaie a vapore, giochi meccanici: uno, due, tre cartelli uguali in vetrina, dentro il negozio-studio d'arte-museo appena aperto in via Lazzarotto a Porta Venezia a Milano. Le ambizioni sono tante. Un

occhio alle prestigiose esperienze di Londra (il Pollock's toys museum), al museo di Norimberga, un'attenzione al discorso degli antiquari che dominano sul bene del giocattolo che si tiene ogni anno, qui a Milano, ed è nata questa iniziativa, a metà fra il commerciale e l'amatoriale, ricca di fascino e di curiosità. Non si comprano qui le vecchie bambole con la faccia di

porcellana, o il cavalluccio di legno esposti, il monopattino e i clowni dai mille gesti comandati a chiave, qui si scambiano oggetti, si scambiano i giocattoli.

Andrea Simoneo e Ermirio Marini non aspettano «clienti» nel loro negozio, non aspettano nemmeno l'ondata di Natale, raccolgono invece quel che trovano in strada, nei cortili, dalla gente che li butta

vis, i loro piepoli, perduti e preziosi reperti di un mondo infante che è scomso. Giochi di costruzioni, birilli, pallottolieri e tanti piccoli giochi meccanici riempiono le pareti e la vetrinetta di questo negozio. In mostra semplicissime o per scambio.

Se proprio si vuol parlare di prezzi, allora le cifre vanno su (perché le leggi del mercato sono sempre prodotte e insegnate) che più un prodotto è raro più si paga: è l'«obchetta che avve-

tre minuti sulle zampe, comprata magari da un'ambulante e che abbiamo gettato via dopo qualche mese, costa oggi anche 300 mila lire; i soldatini di ferro si vendono solo in collezione e le cifre raggiungono il mezzo milione.

Ferro e legno, materiali dimenticati, col cartone e il gesso: prima della rivoluzione della plastica erano i materiali preferiti, si facevano giocattoli poveri, oggi sono da tenere sotto

Gravi rischi per gli additivi negli insaccati

La magica polvere che fa restare rossa la carne

Quanti sono i prodotti insaccati, quali sono e che cosa sono? Non è facile, si sa, ma basterebbe all'ormai enorme varietà di salami, a pasta tenera, a pasta dura, dolci, piccanti, con aglio, con vino bianco, con paprica, con pepe intero o macinato, di solo suino o di suino e bovino, affumicati o no, ed oltre ai salami ricordiamo le salsicce, i prosciutti stagionati, il cotecchino, lo zampone, lo speck, i wurstel, il bacon, il capocollo, la mortadella, ed infine i prosciutti salati crudi che cotti.

La composizione in nutrienti degli insaccati è estremamente variabile; il contenuto proteico oscilla fra il 13 per cento nei wurstel ed il 36,9 per cento nel salame tipo Milano (valore medio gr. 19,1 per cento); la frazione lipidica, sempre molto abbondante, va dal 22 per cento nella salsiccia secca al 67,9 nei ciccioli (valore medio 32,16 per cento); l'apporto calorico, ovviamente, è sempre molto elevato e va da un minimo di 258 cal. per 100 gr. di wurstel ad un massimo di 527 cal. per 100 gr. di ciccioli.

Perché tutti gli insaccati sono additivati in maniera da conservare il color rosso, si usa, cioè, una magica polvere che fa restare rossa la carne. Gli additivi usati a questo, sono ormai noti: si tratta dell'E-250 e dell'E-251, cioè il Nitrito di Sodio ed il Nitrato di Sodio e Potassio. Queste due sostanze impediscono la trasformazione dell'emoglobina in met-emoglobina (composto senza alcun odore o sapore, innocuo, ma di colore bruno) e formano un nuovo composto, la nitroso-emoglobina, che ha due caratteristiche: il colore rosso stabile e la possibilità di combinarsi con ammine e biogene che presenti in altre sostanze come conservanti naturali (il pepe), o altri di sintesi (l'acido sorbico) o in farmaci a base di ammine/ossazone come l'Optalidon, il Veramino o il Piramidone, per dare origine ad una sostanza la N-Acetil-Nitrosammina, con azione cancerogena su molte specie animali.

I sospetti che pesano su questi additivi di loro uso, sono i gravi, le tachiste si susseguono e la stampa ne parla, pure nulla è mai stato nel loro uso. La nostra legislazione, forse troppo permissiva, non vieta l'aggiunta di questi additivi, ma vieta l'aggiunta di nitrati, infatti, per la carne da conservare 150 mg. per chilo di prodotto, e il rapporto FAO/OMS fissa la dose massima accettabile per l'uomo a 0,2 mg. per chilo di peso corporeo.

Non si può fare a meno di queste sostanze tanto pericolose? Al momento non è possibile dare risposte precise o rassicuranti. Si dovrebbe ricorrere sempre ad efficaci processi di sterilizzazione, che danno alcune garanzie, oppure fissare concentrazioni di cloruro di sodio tali da ridurre la vita cellulare e quindi la sopravvivenza del batterio, ma per ora, con questi problemi, con questi sospetti, e in mancanza di adeguate risposte, l'unico consiglio che può essere dato è quello di accedere al prodotto industriale.

Stilvia Merlini (esperta di tecnologia allimen.)

Il codice morale degli erboristi

Un'offerta di «natura» contro il sofisticato

Anche gli erboristi si sono dati un codice morale in difesa della qualità e dei prezzi dei prodotti da loro venduti. L'ANEPO, la loro associazione ha tenuto a Firenze, in questi giorni, il proprio congresso e ha varato una precisa serie di norme che dovrebbero servire a distinguere una buona offerta di prodotti di qualità e di prezzo da una offerta di prodotti di qualità scadente e di prezzo alto.

Un prodotto delle api per gli usi cosmetici. La «propolis», materia resinosa che le api utilizzano per rattoppare le fenditure che possono provocarsi nell'alveare, è un prodotto destinato ad un grande avvenire nel settore della dermatocologia, e ciò a causa della sua origine, della sua virtù terapeutica incontestata, del favorevole contenuto al suo odore, del suo potere anti-ossidante, ecc.

non per curare ma per prevenire l'influenza, la tosse. Un modo per stare in salute. Se la filosofia è questa, il codice morale interviene anche concretamente sui metodi di vendita con l'offerta di tre garanzie di base per la salute dei consumatori: intanto c'è bisogno che la pianta o droga non sia più vecchia di due anni (salvo le eccezioni tipo iris); che sia stata raccolta nel giusto tempo balsamico e che abbia avuto i trattamenti ammissibili per avere una droga di buona qualità (cioè sia stata essiccata con le dovute regole e conservata con una maggiore cura nella coltivazione o successivamente, trattamenti pericolosi alla salute).

Val la pena di ricordare che in questo momento si parla di un giro di affari di 2000 miliardi per il commercio delle erbe in Italia (ma sono compresi il tè, la camomilla, le erbe per gli animali) e qualche ingelosimento è tutt'altro che da escludere, visto poi che la «stessa» crema rassodante o lo «stesso» shampoo che l'erborista magari vende a 200 lire, in profumeria costa anche dieci volte tanto.



Se l'adulto (ricco) si festeggia

Gli scacchi con computer: un regalo da mezzo milione

Negozi con dimostratori e consulenti per i gusti sofisticati di pochi - I giochi finanziari

Ma ci sono anche i giochi per gli adulti con tanto di negozi specializzati, consulenti e dimostratori come si conviene, del resto, a una clientela fatta tutta di «uomini di un certo livello culturale e di reddito medio alto» come dice Carlo Basso ideatore di questa «città del sole» che a Milano è un po' la Mecca del gioco per grandi.

Con la vecchia tombola, con le carte si «socializza» a livelli «inferiori», molto tradizionali, sa di bar e di osteria o di serate passate in casa con la vecchia zia e i parenti durante le feste. No, il gioco per grandi è un'altra cosa: socializza a un livello ben più gratificante dove puoi far sfoggio di intelligenza, di una cultura e un gusto che hanno tanti, tanti legami non provinciali, che portano qui l'eco della disinvoltura americana.

E allora è una corsa ad accaparrarsi (il discorso vale sempre per questa ristretta fetta di pubblico) l'ultimo gioco: quest'anno, così, va di moda «Lotta di classe», arrivato fresco fresco dagli USA dove pare sia diventato un gioco di massa. In Italia ha importato la licenza a suon di milioni, la Mondadori che spera di ripetere il successo del più famoso Monopoli: anche qui, con un po' di fortuna al dadi e sagacia di aspirante imprenditore, si possono vincere scommesse economiche notevoli (ma i soldi sono sempre quelli fasulli di carta

colorata), se si sanno superare «imprevisti» di scioperi o «probabilità» di inflazione. Il prezzo è quello di lancio, poco meno di 9000 lire alla scatola. Ma ci sono anche le grandi battaglie della storia, per esempio da rimettere in discussione, dadi alla mano, c'è da ripetere Waterloo e il «D-Day», Stalingrado e le battaglie di Alessandria. Sono 15 mila lire per ogni gioco, ma dentro ci sono solo due dadi e una piantina; nel migliore dei casi (Diplomacy, Risiko ecc.) qualche carro armato di plastica. L'ultimo grido, però, sono i video games, apparecchiature elettroniche da collegare alla TV di casa, per giocare come al flipper (da 40 mila a 165 mila al pezzo, per tutti i gusti).

La novità delle novità è infine la partita a scacchi con il computer: si gioca da soli con la macchina che ha perfino una voce (metallica come si conviene a un robot) che indica una mossa, commenta le decisioni avversarie e vince, vince sempre, salvo che siate Spassky o Korcni.

Se ne vendono, molti dicono, c'è chi se la regala: uno sfizio, gradevolissimo e affascinante davvero, ma da mezzo milione di lire.

Il giocattolo più bello? Quello scelto dal bambino

Tanti anni fa, durante la guerra, al tempo della mia infanzia, si presentò un Natale particolarmente gramo per tutti. Era difficile che i miei potessi attendere un regalo da Gesù Bambino come ci diceva allora a quasi tutti i bimbi italiani, in quanto tra l'altro, e se le speranze di consumo pare trovare qui la conferma più clamorosa in una insensata gara che sembra aver sconfitto la fantasia e l'intelligenza oltre che la borsa della spesa.

La era lì - sulla mensola di marmo di una finestra del soggiorno - la mia macchinina da corsa in miniatura, rosso fiamma, unico oggetto dato al mio genitore da un amico che mi aveva regalato in segno di sorpresa premiala fiducia segreta coltivata. Ed era la sua unicità - una macchinina da corsa in miniatura, rosso fiamma, unico oggetto dato al mio genitore da un amico che mi aveva regalato in segno di sorpresa premiala fiducia segreta coltivata.

Un spazio e una realtà, quindi, intermedi, dove reale e fantastico si accompagnano, permettendo di distinguere il luogo fisico dal luogo spirituale e sociale in cui la finzione si svolge. Il giocattolo entra quindi in questo spazio: può essere di struttura semplice e consentire così una maggiore libertà all'attività immaginativa oppure si presenta molto costruito, imponente le sue regole e la sua identità. Quella lontana amica, insieme a tutti i giocattoli di questo mondo, appartiene ad un'area estremamente del-

confini tra immaginazione e realtà. In questo spazio il bambino si confronta con i propri istinti e con le leggi che gli provengono dall'esterno, si costruisce una nicchia che conserva anche la funzione - attraverso il godimento e la drammatizzazione emergenti dall'attività ludica e dall'uso del giocattolo - di preparato ai compiti successivi. Non risulta necessario in tal senso inondare questo spazio con una eccessiva quantità di giocattoli, operazione che spesso sottodà le basi per un'attività di tipo infantile e rassicurativa di sé e dei loro genitori, ed è così che questi personaggi diventano amici, più di quanto non potrebbero esserlo i genitori reali.

Enzo Funari (docente di psicologia generale all'Università statale di Milano)

RICOH
cronosveglia subaqueo

Cronosveglia Ricoh: quarzo digitale; subaqueo; possibilità di cronometraggio al centesimo di secondo e rilevamento dei tempi intermedi; segnale sonoro elettronico; funzione di ora.

minuti, secondi, giorno della settimana, mese, data, anno; programmazione perpetua degli anni bisestili; batterie di grande durata; illuminazione notturna, tutto acciaio inox.

Ricoh
Per noi il futuro è già cominciato.

Esclusivista per l'Italia S.I.O.S. s.a.s. - Genova

Un'ombra l'undici biancoceleste al Comunale

Bologna: Chiarugi-show e la Lazio è beffata (1-0)

Bachlechner ha del tutto annullato il pericoloso Giordano - Tra i laziali si salva il solo Zucchini



BOLOGNA-LAZIO - Il gol di Chiarugi che ha deciso la partita.

MARCATORE: Chiarugi al 29' del secondo tempo. BOLOGNA: Zucchini 6, Sali 7, Zucchini 8, Bachlechner 7, Paris 6, Castorano 6, Mastelli 5 (Fusini dal 48' s.v.), Dossena 6, Savoldi 5, Colomba 5, Chiarugi 7 (12. Rossi, 13. Marchini).

LAZIO: Cacciatori 6; Tassotti 5 (Todesco dal 25 s.v. s.v.), Ciferri 5; Wilson 6, Manfredonia 6, Zucchini 7, D'Amico 5, Montesi 6, Giordano 5, Nicoli 5, Viola 6 (12. Avigliano, 13. Fighini).

ARBITRO: Meneucci 6. NOTE: giornata fredda; 20.000 spettatori circa, dei quali 6.731 paganti (incasso 34.158.000 oltre la quota abbonamenti). Ammoniti: Tassotti, Colomba, Chiarugi.

Dalla nostra redazione. BOLOGNA - La Lazio è molliccia e presuntuosa la sua parte, pur tuttavia il Bologna fatica a lungo: non ce la fa ad inquadrate la porta av-

versaria, addirittura riesce nell'impresa di sbagliare tre palli-gol incredibili. Però, alla mezz'ora della ripresa, quel maripone di Luciano Chiarugi si rammenta che, dopo tutto, lo stadio bolognese è fra i più « salati » d'Italia, e quindi la gente che ha sfidato il freddo e la nebbia merita l'emozione di un gol. Siamo esattamente al 29' del secondo tempo, l'azione l'avvia Colomba e la perfezione Zucchini che dà a Chiarugi al limite dell'area: l'estrema tranquillamente controlla, guarda un po' in giro (anche perché i laziali non si preoccupano di disturbarlo) poi inventa uno dei suoi diabolici tiri « tagliati » di sinistro e il pallone, ad effetto, supera tutti e si adagia in rete. Certo si tratta di ciò che in casi del genere si dice una prodezza di Chiarugi, bravo in tutti i sensi, ma non è da raccomandare la dabbenaggine con la quale tutta la terza linea ospite ha

affrontato la situazione. E così è nata la giusta vittoria del Bologna che addirittura dopo trenta secondi di gioco è andato vicinissimo al gol: scende sulla destra Paris che mette al centro per Savoldi il quale, da una decina di metri, colpisce male il pallone calciandolo fuori. Lo spettacolo si trascina per un bel po' a un livello assai basso; il Bologna chiude bene in difesa, mentre la Lazio, infoltendo il centrocampo, sembra possa tenere la partita. Al 20' Giordano suggerisce una buona palla per l'impacciato D'Amico lanciato in area di rigore: controllo approssimativo dell'estrema e Zucchini in uscita può agevolmente rimediare. Poco dopo la mezz'ora, nel contendere una palla a Bachlechner, il centravanti bolognese accusa un colpo a una coscia; l'attaccante laziale fa intendere di soffrire, ma Lovati lo sollecita a restare in campo. Tuttavia quando il pallone arriva nei suoi paraggi il laziale è sollecito a muoversi. Il tempo si chiude sul 0 a 0, con scarse emozioni.

Cala sensibilmente la Lazio nella ripresa, nel senso che nessuno dei suoi prende iniziative. C'è un gran lamentarsi in campo perché non arriva il passaggio giusto a questo o a quello, ma il procedere degli ospiti continua ad essere incerto. Il Bologna, che vuole quanto meno rimediare un punto, trova incoraggiamento nel fatto di più. C'è la terza linea l'asse centrale Bachlechner-Sali che controlla agevolmente la situazione. Zucchini si inserisce in avanti, frequentemente. Al 21' Paris da lontano piazza una gran botta che sorprende tutti, ma Cacciatori in tuffo riesce a respingere. La Lazio continua a non vedersi. Ovviamente il Bologna azzarda di più; nel giro di due minuti sbaglia due reti incredibili: al 25' scende Dossena sulla sinistra e mette al centro per il pronto Zucchini: tiro a colpo (sembra) quasi sicuro, ed invece conclusione va alta nonostante sia effettuata da una decina di metri da Cacciatori. Incredibile quello che succede in un minuto più tardi: ancora da fondo campo traversa Dossena, Colomba da 34 metri dalla porta laziale si lancia per concludere in rete, e invece a riesce a mandare alto il pallone.

Non realizzare reti del genere fa pensare che la partita possa finire sullo 0 a 0. Invece al 29' salta fuori il numero 1 di Chiarugi e il Bologna, dopo aver sprecato tanto, si trova in vantaggio. Alla fine del match manca poco più di un quarto d'ora; è lecito pensare che adesso la Lazio abbandonerà quel calcio molliccio per cercar fuori un piccolo generosità, di personalità per tentare il pareggio. Ed invece a condurre la danza è il Bologna che, sollecitato dalle

modesta personalità dell'avversario, forza i tempi e lo aggredisce sulle fasce laterali. Solo al 33' su calcio d'angolo Wilson, spintosi in avanti, da pochi metri dalla porta bolognese si fa anticipare dai difensori rossoblu al momento di concludere. Nel minuti finali si vede un Bologna quasi gagliardo aggredire una Lazio timorosa che non inventa un bel niente per giustificare un eventuale pari. Giusto quindi il successo della formazione di casa che, alla distanza, ha superato l'antagonista in tutto. In difesa Bachlechner ha controllato agevolmente quel bronziato di Giordano. Zucchini ha acquistato una disinvoltura impensabile; la sufficienza l'hanno raggiunti tutti i rossoblu, anche in avanti dove il « vecchio » Chiarugi ha fatto qualcosa di più degli altri realizzando una rete che ha un po' ridicolizzato la difesa laziale. Infatti là dietro gli ospiti hanno combinato ben poco mostrando fragilità. Ma tutta la Lazio ha pasticciato; la non ha avuto l'impennata, la decisione, diremmo l'umiltà per cercare di opporre qualcosa all'avversario. Il solo Zucchini ha saputo interpretare la situazione. Decisamente pochissimo per legittimare un diverso risultato.

Franco Vannini

Lovati: quel braccio non ci voleva proprio

Dalla nostra redazione

BOLOGNA - Non ci sono dubbi. Il protagonista del dopo partita è lui, solo lui, Luciano Chiarugi, già sinistra del Bologna. Lui che con un tiro dritto ha infilato la Lazio. Cromati, cineoperatori se lo contendono. E lui ci sta, staggola. In effetti il tiro - che lo stesso Chiarugi si premura di definire « mezzo taglio ad effetto » - è stato l'unica cosa buona della partita. A chi gli chiede se questo di oggi è il gol più bello della sua carriera, l'attaccante bolognese, con un capolavoro di diplomazia, risponde che « forse è stato il più importante ».

Ma non basta. Chiarugi insiste per spiegare come è nata la sua rete. « Ho intuito che Tassotti era incerto se contrattarmi da una parte o dall'altra. Così io ho avuto il tempo di aggiustarmi bene la palla, sulla parte giusta del piede dal quale è partito un tiro che Cacciatori solo, all'ultimo istante ha capito che stava ficcandosi in rete. Direi che soprattutto è stata premiata la mia determinazione, la volontà di segnare ».

Vicino a Chiarugi c'è Bachlechner che dice che Giordano è un grande centrataccante che se gli lasci appena un centimetro di spazio ne approfitta con la velocità del fulmine. A chi gli fa notare che però Giordano, proprio dopo un contrasto con lui, ha preso a scappare, il difensore rossoblu è categorico: « Ma avete notato che Giordano si mescolava la coscia solo quando non aveva la palla mentre quando ne era in possesso correva come una lepre? ».

Da lontano Perani annuisce. E' soddisfatto della prova dei suoi atleti che finalmente hanno trovato la grinta per una straripante vittoria. L'unico rammarico, il trainer, « caso lo esprime quando dice che a vedere la partita non c'era Bearzot che, senza ombra di dubbio, sarebbe rimasto impressionato dalla prova, appunto, di Bachlechner. Sarà per la prossima volta ».

Così, mentre in casa bolognese volano pacche sulle spalle e si stappano bottiglie di spumante, nello spogliatoio laziale l'unico a parlare è Lovati: « Peccato - dice il mister biancoceleste - avevamo giocato benino poi abbiamo beccato quel banale gol ».

Ma perché banale? « Mah, insomma quella palla mezza morta... meglio lasciare perdere. Con questo non voglio rimproverare questo o quel giocatore: comunque era un gol che poteva essere evitato. Nel primo tempo e all'inizio del secondo c'eravamo dati da fare. Certo che Giordano è rimasto troppo solo e se lo è stato perché i nostri centrocampisti dovevano spingere di più ».

Lovati continua a parlare ma si capisce che non è per niente soddisfatto della prova dei suoi. Poi al 29' del secondo tempo quella palla mezza morta che proprio non ci voleva. Per la Lazio, s'intende.

Giuliano Musi

La Roma supera di slancio (2-1) un'ingenua Fiorentina

Botta giusta di Desolati, ma Di Bartolomei sa far meglio

Continua la progressione della compagine giallorossa - Turone s'infortuna nel finale dell'incontro

MARCATORI: nel p.t. al 6' Desolati, al 25' Di Bartolomei; nel s.t. al 27' Di Bartolomei (rigore).

ROMA: Tancredi 6; Pecennini 6 (dal 46' Ugolotti 6), Magliora 7; Benetti 7, Turone 6, Santarini 7; De Nadal 7, Di Bartolomei 8, Pruzo 6, Ancelotti 6, B. Conti 6, (n. 12 Di Clelio, n. 13 Rocca).

FIorentina: Galli 7; Lejl 7, Tendi 7; Galbati 6, Zano 5, Sacchetti 6; Brun 6 (dal 46' Galdolo 6), Restelli 6, Sella 6, Antononi 6, Desolati 6, (n. 12 Pellicani, n. 14).

ARBITRO: Fainano, 7.

NOTE: giornata di sole, terreno in ottime condizioni. Spettatori 45.000, dei quali 21.852 paganti per un incasso di 61.902.000 (quota abbonati L. 113 milioni). Calci d'angolo 13-6 per la Roma. Antidoping: negativo.

ROMA - Di Bartolomei e Benetti: la mente e il braccio. Il momento che i giallorossi hanno preso a tessere il loro piccolo capolavoro. S'intende che il discorso va rapportato a quanto fatto vedere sino a ieri dai rossoblu. Ma era pur vero che fino a due settimane fa la classifica non rispettava i valori reali della squadra. Il primo a crederci di questa situazione è il presidente Viola. « Non capisco perché il pubblico ci sta abbandonando. La tragedia del "derby" indubbiamente ha lasciato il segno, però l'Olimpico non si è mica trasformato in un nuovo Colosseo. In campo non ci sono i giocatori che si fanno sbravare dalle telecamere e che creano di giorno in giorno. Eppure era anche una bella e calda giornata di sole, che invitava ad andare allo stadio, ma insomma dove sono andati a finire i tifosi della Roma? ».

La vittoria con la Fiorentina è costata l'infortunio di Turone. Ramon non solo salterà l'incontro di coppa con il Milan, ma forse anche contro la Juve, domenica prossima. Ha riportato una contrattura al flessore della coscia sinistra. Oggi si sa che dovrà star fermo.

In casa viola regna un grande disappunto. Il gol di Desolati aveva illuso un po' tutti. Poi la doppietta di Di Bartolomei ha rabudato tutti. « Sono preoccupato - commenta Carosi - perché la mia squadra si sta rivelando proprio ingenua. Manchiemo dei momenti importanti della partita soprattutto il centrocampo accusa una certa fragilità e il nostro attacco è stato un po' piano. Pansino i giocatori viola non hanno recriminato da fare. Era indiscutibile ».

p. c.



ROMA-FIORENTINA - Di Bartolomei realizza su rigore il gol della vittoria giallorossa.

doverosamente riconosciuti. Forse qualcosa in più potevano averlo fatto i suoi, finendo per assumere un atteggiamento socratico. Carosi poi, con l'intento di salvare il pareggio, nella ripresa, aveva inserito Galdolo al posto di Brun. Un cen-

porterò Galli, che si è opposto con bravura ai tiri del centravanti giallorosso. E B. Conti, ma le loro contropartite di casa le hanno messe in mostra nella ripresa. Il pressing, se è stato lento, è stato però efficace. I viola andavano calando alla distanza, e il loro

baricentro arretrava sempre più. Antononi non riusciva a scuotere i suoi, finendo per assumere un atteggiamento socratico. Carosi poi, con l'intento di salvare il pareggio, nella ripresa, aveva inserito Galdolo al posto di Brun. Un cen-

trocampo, quindi, ancor più fitto. Ma, dal canto suo, Liedholm aveva tolto un difensore (Pecennini) per mettere una punta (Ugolotti). Chiaro che adottava una tattica ancor più spregiudicata, per scongiurare la difesa tonda. Insomma, voleva la vittoria. E se le manovre giallorosse non assumevano mai il piglio del realista, il 29' Benetti lasciava partire un tiro-cross Gali intercettato il pallone ma non tratteneva. Fruzzo scartava ma Zaganò ritornò ad anticiparlo di un soffio. E sarà proprio dall'intraprendenza del centravanti giallorosso che scaturirà il rigore. Di Bartolomei e Benetti credevano a vista d'occhio. Saranno proprio loro che daranno vita, elettrizzavano il gioco. Di Bartolomei e Benetti credevano a vista d'occhio. Saranno proprio loro che daranno vita, elettrizzavano il gioco. Di Bartolomei e Benetti credevano a vista d'occhio. Saranno proprio loro che daranno vita, elettrizzavano il gioco.

Due minuti dopo, a legittimare la superiorità giallorossa, arrivava un bel cross di Magliora. Fruzzo colpiva di testa, favorendo lo smarcato Ugolotti che con un colpo di testa e la palla si perdeva di poco a lato. Erano chiaramente segni che sempre precedenti. Il 29' Benetti lasciava partire un tiro-cross Gali intercettato il pallone ma non tratteneva. Fruzzo scartava ma Zaganò ritornò ad anticiparlo di un soffio. E sarà proprio dall'intraprendenza del centravanti giallorosso che scaturirà il rigore. Di Bartolomei e Benetti credevano a vista d'occhio. Saranno proprio loro che daranno vita, elettrizzavano il gioco. Di Bartolomei e Benetti credevano a vista d'occhio. Saranno proprio loro che daranno vita, elettrizzavano il gioco.

Liedholm: «Visto? La Roma vince»

ROMA - Nella nuova favorevole giornata calcistica per la Roma, è mancato soltanto una cosa: il grande pubblico. Ancora una volta l'Olimpico presentava larghi vuoti sulle gradinate. Gli spettatori paganti erano poco più di mille. Ma i giocatori che creano di giorno in giorno. Eppure era anche una bella e calda giornata di sole, che invitava ad andare allo stadio, ma insomma dove sono andati a finire i tifosi della Roma? ».

La vittoria con la Fiorentina è costata l'infortunio di Turone. Ramon non solo salterà l'incontro di coppa con il Milan, ma forse anche contro la Juve, domenica prossima. Ha riportato una contrattura al flessore della coscia sinistra. Oggi si sa che dovrà star fermo.

In casa viola regna un grande disappunto. Il gol di Desolati aveva illuso un po' tutti. Poi la doppietta di Di Bartolomei ha rabudato tutti. « Sono preoccupato - commenta Carosi - perché la mia squadra si sta rivelando proprio ingenua. Manchiemo dei momenti importanti della partita soprattutto il centrocampo accusa una certa fragilità e il nostro attacco è stato un po' piano. Pansino i giocatori viola non hanno recriminato da fare. Era indiscutibile ».

E così, dopo il gol della vittoria, in « zona » giallorossa si ammantava saggiamente il gioco. I viola si lanciano in sberleffiate contro il 30' Antononi impegna Tancredi con una punizione parata a scappa da Pinotti. Un minuto dopo, ancora una volta, è la Lazio a essere sberleffiata. Oggi si sa che dovrà star fermo.

In casa viola regna un grande disappunto. Il gol di Desolati aveva illuso un po' tutti. Poi la doppietta di Di Bartolomei ha rabudato tutti. « Sono preoccupato - commenta Carosi - perché la mia squadra si sta rivelando proprio ingenua. Manchiemo dei momenti importanti della partita soprattutto il centrocampo accusa una certa fragilità e il nostro attacco è stato un po' piano. Pansino i giocatori viola non hanno recriminato da fare. Era indiscutibile ».

p. c.

Prima vittoria (1-0) del Pescara contro un Napoli « dimezzato »

Due gol (uno annullato) di Cinquetti

I partenopei, scomparsi completamente dalla scena nel secondo tempo, hanno denunciato gravi carenze di fondo



PESCARA-NAPOLI - Cinquetti, protagonista della giornata.

MARCATORE: Cinquetti al 25' del secondo tempo. PESCARA: Pansino 7; Castellani 6; Frustanti 7; Negrolotto 7; Pellegrini 6, Ghedin 7; Repetto 6, Boni 5, Silva 5, Nobili 5, Di Michele (Cinquetti dal 25' del p.t., 6) (12. Flagerone, 12. Lombardo).

ARBITRO: Reggiani di Bologna, 6.

NOTE: cielo coperto, terreno leggermente scivoloso, spettatori 20 mila per un incasso di 30 milioni. Ammoniti: Tesser, Boni e Cinquetti. Angoli 4-5 per il Napoli.

Del nostro corrispondente

PESCARA - Prima vittoria per il Pescara ai danni di un Napoli che ha avuto la sfor-

tuna di imbattersi in una squadra alla disperata ricerca di punti, ma anche il torto di presentarsi a questo appuntamento con una compagine completamente sbriciolata. I giocatori che creano di giorno in giorno. Eppure era anche una bella e calda giornata di sole, che invitava ad andare allo stadio, ma insomma dove sono andati a finire i tifosi della Roma? ».

La vittoria con la Fiorentina è costata l'infortunio di Turone. Ramon non solo salterà l'incontro di coppa con il Milan, ma forse anche contro la Juve, domenica prossima. Ha riportato una contrattura al flessore della coscia sinistra. Oggi si sa che dovrà star fermo.

In casa viola regna un grande disappunto. Il gol di Desolati aveva illuso un po' tutti. Poi la doppietta di Di Bartolomei ha rabudato tutti. « Sono preoccupato - commenta Carosi - perché la mia squadra si sta rivelando proprio ingenua. Manchiemo dei momenti importanti della partita soprattutto il centrocampo accusa una certa fragilità e il nostro attacco è stato un po' piano. Pansino i giocatori viola non hanno recriminato da fare. Era indiscutibile ».

E così, dopo il gol della vittoria, in « zona » giallorossa si ammantava saggiamente il gioco. I viola si lanciano in sberleffiate contro il 30' Antononi impegna Tancredi con una punizione parata a scappa da Pinotti. Un minuto dopo, ancora una volta, è la Lazio a essere sberleffiata. Oggi si sa che dovrà star fermo.

In casa viola regna un grande disappunto. Il gol di Desolati aveva illuso un po' tutti. Poi la doppietta di Di Bartolomei ha rabudato tutti. « Sono preoccupato - commenta Carosi - perché la mia squadra si sta rivelando proprio ingenua. Manchiemo dei momenti importanti della partita soprattutto il centrocampo accusa una certa fragilità e il nostro attacco è stato un po' piano. Pansino i giocatori viola non hanno recriminato da fare. Era indiscutibile ».

Table with 6 main columns: RISULTATI, MARCATORI, CLASSIFICA SERIE A, CLASSIFICA SERIE B, LA SERIE C1, and PROSSIMO TURNO. It contains detailed statistics for various football leagues and upcoming matches.

Grazie ad un insuperabile Vecchi è lo 0-0

La grinta dell'Atalanta non basta contro il Como

Di tutto rispetto la partita giocata dai padroni di casa - Alla fine tutti contenti per il risultato e la prova disputata - Marchioro: « Ci hanno dato parecchio filo da torcere »



ATALANTA-COMO - Volpi libera anticipando Bertuzzo.

ATALANTA: Memo, Mei, Filla, Casali, Ferri, Vavasori, Reali, Behnaga (dal 25° s.t. Zambelli), Bonomi, Scala, Mostosi, Bertuzzo, (12. Alessandrini).

COMO: Vecchi, Wierchow, Gozzoli, Marozzi, Fontolan, Volpi, Centi, Lombardi, Nicoletti, Pozzato, Cavagnetto, (12. Sarker, 13. Meligrati). ARBITRO: Casarin, di Milano.

NOTE: Al 13° s.t. ammonito Vecchi del Como e al 37° s.t. ammonito Marozzi del Como. Dal nostro corrispondente BERGAMO. È mancato solo il gol all'Atalanta per chiedere bene un match impostato decisamente meglio rispetto alle ultime due partite. La assenza di Rocca, squalificata, non ci tanto preoccupava, non si è fatta sentire in misura.

Dal canto suo il Como è sembrato un po' sotto tono anche se la squadra ha dimostrato la consistenza di gioco e di preparazione - che ne giustifica, in fin dei conti, la posizione in classifica.

Una partita che ha visto la squadra ospite lasciar correre gli avversari, con tentativi di sfiancarli, concretizzati solo negli ultimi minuti di gioco. Si è assistito per l'intero incontro ad una non indifferente pressione atalantina e solo qualche sporadico contropiede del Como riusciva a creare difficoltà alla porta dei padroni di casa.

Ma veniamo alla cronaca. Fin dall'inizio l'Atalanta si è fatta sotto la porta avversaria e i primi venti minuti di gioco sono tutti stati di dominio di Bertuzzo - Mostosi che mettono in difficoltà la difesa avversaria. Al 20° su contropiede il Como va vicino al gol con un preciso pallottone dell'ottimo Lombardi (il migliore fra comaschi) che si presenta alla difesa e il portiere è solo per pochi centimetri non realizzava. Pronta reazione atalantina, che con un gran tiro di Fel-

B. La capolista imbattuta anche nel « derby » a Bergamo

setti costringeva il portiere ad uno spettacolare intervento. Sempre i padroni di casa, al 36°, tornavano a farsi pericolosi: dopo un felice scambio in area Bertuzzo concludeva di poco a lato e subito dopo lo stesso girava abilmente un pallone con un gran tiro che usciva di poco dallo specchio della porta. Al 42° una trattenuta di Festa su Lombardi in area di rigore ha fatto pensare al rigore, ma

l'arbitro ha respinto le proteste comasche facendo continuare il gioco. Immediato contropiede atalantino che ha messo in buona posizione Schincaglia: gran tiro, che solo una eccezionale prodezza di Vecchi ha impedito si trasformasse in gol. Nel secondo tempo la cronaca è scarsa, così come scarse sono del resto, le azioni pericolose. Al 9°, fallo di mano in area comasca ma giustamente l'arbitro lascia correre essendo chiaramente involontario. Solo al 20° e su punizione il Como risveglia la partita con un tiro dalla distanza che si ferma dalla difesa avversaria. L'Atalanta insiste ancora ma sembra proprio impossibile superare il portiere del Como e con un tiro di Scala a lato si chiude.

Il commento dei due allenatori dopo la partita è stato tutto rivolto ad eleggere reciprocamente la squadra avversaria. Marchioro ha dichiarato di ritenersi soddisfatto del risultato perché « l'Atalanta ci ha dato parecchio filo da torcere, più di ogni altro avversario ».

Finisce 1-1... nonostante gli ospiti

Cesena vero factotum: segna pure per il Genoa

L'autorete di Morganti giunta proprio all'ultimo minuto - I liguri sono apparsi più che mai inconsistenti



Il centrocampista resabildi Larini.

di testa, in tuffo, deviava in angolo soccorrendo Girardi ormai fuori causa. Dunque episodi non certo isolati, e che esprimevano senz'altro il disagio di una parte e l'incostante aggressività dell'altra, nella quale si faceva notare Spezzolini. Una volta, prima dell'intervallo, il Genoa veniva allo scoperto con l'impulso di un centrocampista romano, ma la retroguardia romagnola. Era anche l'unica possibilità che si offriva allo spettatore di vedere il portiere Russo (fermato in extremis, fallosamente, da Morganti), un centravanti per il resto, sintonizzato sin dall'inizio, quasi che le faccende non lo riguardassero.

Dopo il riposo il Cesena rinviava particolarmente gli occhi su Larini, nella quale si schia all'attacco (conclusione fuori quadro di Zandoli) e comunque lo teneva sotto pressione per lunghi periodi anche se dai piedi dei suoi attaccanti non scaturivano tentativi emozionanti. I meriti, in campo, erano tutti sufficientemente chiariti. Al 28° la squadra di casa riusciva finalmente ad allungare la mano verso il bottino: traversone di Budellacci da destra, salto di De Bernardi, gran colpo di testa e palla in rete tra palo e portiere. Fatta, niente vero. La buona sorte che da un po' di tempo, da queste parti, sembra aver voltato le spalle ai romagnoli, decideva di strappare l'occhio ai genoani.

Alla caduta dei match, quando i più infreddoliti avevano già preso la via di casa, c'era un'azione che sembrava decisa dalla porta cesenate per fallo di Oddi su Russo: tirava Tacchi e deviava Morganti, poi un calcio di tiro in porta che Morganti impercettibilmente si affida a Giusti, appare in miglior vena, a Ferrara e Giusti si apre.

Per la Sampdoria le cose erano apparse migliori ben al-

I blucerchiati ancora più di forma

La Samp parte bene ma la Spal l'aggua: 1-1

Ottima prestazione di Garella, che è riuscito a salvare il risultato - Le occasioni migliori sono state inventate dagli ospiti

MARCATORE: De Giorgis al 4°, Sampdoria: Garella, Amuzzio, Ferroni, Cecchi, Venturini, Fessella; Chiorri, Orlandini, Saracino, Gennaro, Giusti (loggato dal 29° s.t.), N. 12 Gavioli; N. 13 Redonni.

Spa: Renzi, Ogilari, Ferrari, Liviore, Fabbrì, Tagliaterra, Gianni, Rampantini, Ghibellini, Cirselmanni, Ferrara (Grop dal 29° s.t.), N. 12 Bardini, N. 13 Brunello. ARBITRO: Paparesta, di Bari. NOTE: Splendida giornata di sole. Spettatori 8 mila circa. Ammoniti Rampantini, Sartori, Ferrara e Gianni.

Dalla nostra redazione GENOVA - La Sampdoria è sempre in affanno, alla ricerca disperata di un gol e di un colpo che sembrano non venire, nonostante il cambio dell'allenatore, allentatissimi ancor più. E Spal, ma il rigore va forse dato in maggior misura a Garella, autore in un paio di occasioni, di ottimi interventi che hanno salvato il risultato. E infatti la condizione della intera squadra a creare le maggiori apprensioni perché, tranne appunto Garella, solo il resto della squadra sembra tenere il campo con disinvoltura mentre per gli altri la ricerca di un gol, di un colpo, di una manovra padrona, è ancora una volta, per i blucerchiati, una ricerca disperata.

La Spal non è persa formazione irrimediabile, ed anzi ha dovuto prima subire una certa crisi di fiducia, di rendimento, ma quando si è accorta che la Sampdoria era evanescente, ha saputo riportarsi in partita con alcuni accorgimenti tattici e con i suoi contropiedi affidati a Giusti, apparso in miglior vena, a Ferrara e Giusti si apre.



Teseo emistera della Samp.

l'arrivo: si era al 4° e Gennaro riusciva a stroncare a centro campo una manovra spallina, lanciando lungo sulla sinistra Chiorri. Nella discesa del blucerchiato e puntuale corsa di Sartori sul quale usciva Renzi che non riusciva però a trattenere la palla. De Giorgis era al centro, a raccogliere e mettere in rete, nonostante il tentativo di recupero in scivolata di Ogilari.

La Spal reagiva bene e ben presto si rendeva conto che i blucerchiati non erano poi avversari così ostici. Le prime occasioni di vantaggio si ebbero al 15°, al 20° e al 25°, quando gli ospiti ripetevano, in proprio, l'azione che aveva portato al vantaggio blucerchiato. La Spal reagiva sulla destra per Tagliaterra che scendeva bene e si croccava al centro per Gianni; mezza girata in difesa per Chiorri, poi faceva uscire De Giorgis. Tutto in clima di attesa, perché alla Sampdoria il suo gioco continuava a perdersi in in-

ulti tentativi al centro, con Nicoli nella nuova posizione arretrata ma incapace di servire proficuamente i compagni, e tutti a portare palla, lasciando la difesa avversaria Sartori al 22° ben servito da Gennaro, che non si decideva a tirare facendosi poi sfoltire il pallone.

Puntuatamente giungeva il pareggio spallino: al 28° su punizione dal fondo di Rampantini, che non riusciva più a controllare l'avversario, così sfiorava l'autorete Amuzzio al 32°, mentre un minuto dopo, su bel lancio di Cirselmanni, Ferrara anticipava Pecceola ed entrava in area concludendo con una gran botta alla quale si opponeva ancora con bravura Gavioli, salvando la sua porta. Nella ripresa, la Sampdoria sembrava dar vita ad una maggior pressione, esponendosi al centro per Tagliaterra e Chiorri. L'azione si svolgeva al 30° e un colpo di testa di Sartori si rendeva pericoloso per un bello scivolamento da De Giorgis e Orlandini; miscela poi in area spallina distrutta da Renzi che anticipava Sartori.

Per contro la Spal faceva registrare un colpo di testa al 32° e infatti al 28° mentre al 32° Gianni in area si scontra con Fessella; grosso brivido sugli ospiti e per l'arbitro Pecceola decideva per la simulazione, così come lasciava correre, al 30°, l'entrata di Venturini su Chiorri.

Al 35° un colpo di testa di Sartori si rendeva pericoloso per un bello scivolamento da De Giorgis e Orlandini; miscela poi in area spallina distrutta da Renzi che anticipava Sartori. Per contro la Spal faceva registrare un colpo di testa al 32° e infatti al 28° mentre al 32° Gianni in area si scontra con Fessella; grosso brivido sugli ospiti e per l'arbitro Pecceola decideva per la simulazione, così come lasciava correre, al 30°, l'entrata di Venturini su Chiorri.

Una valanga di gol fra Vicenza e Ternana: 5-1

MARCATORE: Mocellini (V) al 17° p.t.; Zanon (V) al rigore al 22° scellita (V) al 25°; Marangon (V) al 28°, De Rosa (T) al 30° e Zanon (V) al 41° della ripresa. VICENZA: Bianchi, Bombardi, Marangon, Redegheri, Gelli, Monti, Galasso, Sanguin (dal 18° del p.t. Sandresani), Zanon, Mocellini, Sabatini (12. Zampato, 14. Marano). TERNANA: Mascella; Dall'oro, Legnani (dal 5° della ripresa Ramella); Ratti, Andreazza, Pedrazzini; Sorbi, Stefanelli, Biliardi, Vichi, De Rosa (12. Aliboni, 14. Codogno). ARBITRO: Tonolini di Milano.

VICENZA - (m.m.) - Il Vicenza di Olivieri (ex di turno) si riprende dopo tre giornate di astinenza e spedisce in un colpo solo 5 palloni alle spalle del malcapitato portiere umbro Mascella. In una giornata pur non luminosa, Zanon si conferma capo cannoniere con una dop-

pietta e rilancia il Lanerossi sulle orme del Como (e domenica c'è lo scontro diretto), l'inesistente Ternana invece precipita e Santin fluta odore di esonero. Pur perdendo Sanguin (distrazione alla vigilia) dopo un quarto d'ora ed essendo privo di Rosi, il Vicenza non ha incontrato mai difficoltà e se ha concluso la prima frazione con il minimo vantaggio (diagonale di Mocellini al 17° su traversone di Zanon) lo ha ottenuto in proprio e non grazie al terzino. Rimediato comunque all'inizio di ripresa con un rapido 1-2: rigore di Zanon e botta in diagonale di Mocellini su rifinitura di Sabatini in 3 minuti il gioco è fatto.

Si scioglie la Ternana e il Vicenza marmadeggia: povero Marangon al 23°, che per l'occasione e pesca a un tiro quasi incredibile dalla linea di fondo, intermezzo con il gol della bandiera ternano di De Rosa al 30° e Mascella viene trafitto per la quinta volta da Zanon, che riprende un tiro ribattuto da Sandresani, a 4 minuti dal termine.

Con un gol per tempo il Bari batte il Taranto

MARCATORE: Libera (B) al 4° del p.t. e al 35° della ripresa. BARI: Grassi, Pustiano, Frappampina; Sasso, Garuti, Belluzzi; Bagnato, Tavarilli, Chianza, Bacchin, Libera (dal 40° s.t. Papadopulo), (12. Venturini, 14. Gaudino). TARANTO: Petrovic; Legnaro, Caputi (dal 29° D'Angelillo), Picano, Scipioni, Gierean; Roccotelli, Favone, Quadri, Massimelli, Turilli. (12. Busi, 13. Berlanda). ARBITRO: Tani di Livorno.

BARI - (g.d.) - Con un gol per tempo il Bari ha vinto il superderby pugliese con il Taranto grazie a una doppietta di Libera, interrompendo così l'imbattibilità di Petrovic che durava da 426 minuti. Il Bari ha iniziato di impeto a premere per passare in vantaggio e ci è riuscito dopo appena 4 minuti con un'azione veloce in-

ziata da Frappampina proseguita da Bacchin che, con un preciso traversone, ha messo in condizioni Libera di indirizzare a rete con un altrettanto preciso colpo di testa. Nel secondo tempo il Taranto sembra sbruttarsi e i più giovani giocatori del Bari si battono di anticipo e in velocità, giocando di prima e dando spettacolo al centrocampo, ma la difesa di Libera, un centrocampista avanzato e lanciato un bel traversone in area di rigore jonica; Libera, di testa, manda a stampare il pallone sul palo a portare battuto in rete.

Taranto, tuttavia, non si dà per vinto, ma non riesce a fare altro che mandare avanti palloni innocui che la difesa barese neutralizza. E così al 30° il Bari raddoppia con un'altra bella azione iniziata ancora dal migliore in campo Bacchin, proseguita questa volta da Belluzzi che smista in avanti a Libera; quest'ultimo, dopo aver dribblato un difensore, insacca alla sinistra di Petrovic.

Non accontenta nessuno P1-1 tra Parma e Pisa

MARCATORE: Caneo (P) al 23° del primo tempo, Barbana (Pisa) al 10° della ripresa. PARMA: Boranga; Caneo, Torresani; Toscani, Mattioni, Pariani; Casaroli, Mongardi, Bonci, Massia (dal 15° s.t. Foglia), Scarpa. (12. Zandoli, n. 14. Gostoluni). PISA: Ciappi, Rapalini, Contratto (dal 1° s.t. Bergamaschi); D'Alessandro, Miele, Viazzoli; Barbana, Cannaia, Di Prete, Savoldi, Casarutti. (n. 13 Marielli, n. 14 Grassiani). ARBITRO: Magri di Bergamo.

PARMA - (g.c.) - È finita in partita 1-1, fra Parma e Pisa. Il risultato non accontenta, per motivi diversi, nessuna delle due squadre: sta diritto al Pisa che avrebbe meritato di più per la superiore mole di gioco sviluppata e per le numerose occasioni costruite, sprecaete specie nel secondo tempo, e non è certo motivo di soddisfazione per i bianchi di Parma che si sono visti dare un pareggio con un'occasione non riuscita a migliorare la conclusione.

Il Pisa al 10° del s.t. otteneva il pareggio. Di Prete, con il 39°, si batteva il difensore che ha messo in rete la palla sulla destra di Boranga; sulla respinta il più pronto era Torani che metteva nella porta squarrelata. Nel finale l'incontro vedeva scendere i toni agonistici; anche se il Pisa non sembrava pagato del risultato. Il successo gli ospiti avrebbero potuto ottenerlo al 43° se Barbana, servito da Casarutti e presentato tutto solo davanti a Casarutti, non si fosse fatto ribattere la conclusione.

Del nostro inviato

OSIENA - Il Genoa rischia grossa di ricascare. Affronta un puntello sull'ultimo istante, quando anche il più infreddolito ottimista dei suoi tifosi avrebbe pronosticato la vittoria di Morganti. Angoli 10-2 per il Cesena.

OSIENA - Il Genoa rischia grossa di ricascare. Affronta un puntello sull'ultimo istante, quando anche il più infreddolito ottimista dei suoi tifosi avrebbe pronosticato la vittoria di Morganti. Angoli 10-2 per il Cesena.

La partita sospesa dall'arbitro Lops dopo il primo tempo

È la nebbia la vera nemica del Monza

I bianzoli stavano battendo la Pistoiese per 1-0 grazie ad una rete di Vincenzi II segnata dopo 13 minuti di gioco

MARCATORE: Vincenzi II al 13° p.t. PISTOIESE: Moraselli; Manzi (al 37° p.t. Lappi); La Rocca; Mosti, Salvatori, Lipicella, Paoletti, Vignoli (12. Colonna, 13. Rocca, 14. Novelli). MONZA: Marconcini; Motta, Vincenzi I; Scala, Stanzione, Pedicini, Cerri, Anselma, Trestia, Riva, Vincenzi II (12. Colonna, 13. Rocca, 14. Novelli). ARBITRO: Lops di Torino. NOTE: Giornata di nebbia. L'arbitro prima di far iniziare il secondo tempo ha annunciato che la partita sarebbe stata sospesa per il maltempo. La partita si è conclusa in un 1-0. Vincenzi II ha segnato il gol.

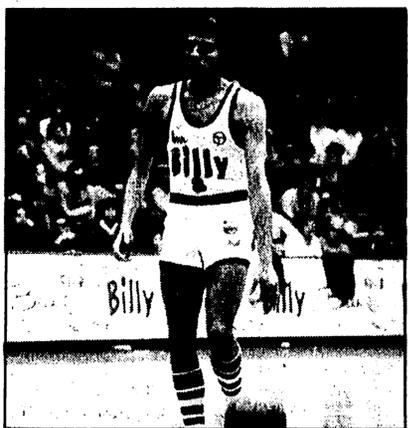
Il pubblico di conservare il proprio biglietto che sarà valido per la partita di recupero. Calcio d'angolo: 3-0 per la Pistoiese. Dal nostro corrispondente PISTOIA - Già all'inizio della partita incombeva il pericolo della sospensione a causa della scarsa visibilità. La gara comunque cominciava regolarmente. Le Pistoiese erano prive di due elementi del castro di Rognoni e Berni, sostituiti da Motta e La Rocca con alcuni accorgimenti tattici. E i due sostituti dimostravano subito di non essere abituati al clima del campionato di calcio. Trascorrevano i minuti senza che il gioco si animasse. Vincenzi II ha segnato il gol.

Al Lecce basta una rete per piegare il Matera

MARCATORE: Magistrelli al 35° p.t. LECCE: Nardis; Lorusso, La Palma, Gaspari, Carrasco, Riccioli, Be; Cosulich, Fris, Meris (32° s.t. Ermete), Magistrelli. (12. De Luca, 13. Biagetti). MATERA: Castagnoli; Beretta, Gambardi; Baccaloni, Imbroggi; Raimondi, Oleva (18° s.t. Rafanelli), Florio, Ficalbe, Merullo, Fani. (12. Tredici, 13. Frangione). ARBITRO: Vigni di Bologna. LECCE - (g.b.) - Inutile a forcing finale del Matera che ha tentato in tutti i modi di equilibrare le sorti di un incontro compromesso da una bella rete dei giallorossi lecce ottenuta al 35° del p.t. da Magistrelli. Lo spettacolo più interessante è stato visto nel primo tempo quando il Lecce ha preso

in mano le redini dell'incontro e, con un merito ottimo regista, si è impadronito del centrocampo diventando fonte insuperabile per Magistrelli e vera spina nel fianco della difesa avversaria.

il campionato di basket



Dino Boselli, il regista del Billy.

Silvester mattatore Festa per il Billy

Trentun punti dell'americano contro una spenta Emerson L'espulsione di Meneghin dà via libera ai milanesi: 82-75

BILLY: Boselli 2, Lamperti n.e., D'Antoni 19, Ferracini 9, Bounamico 8, Kupec 18, Gallinari 7, Innocenzo Silvester 31. La Gola n.e. EMERSON: Colombo 8, Guasco 18, Salvaneschi 2, Molteni n.e., Morse 19, Osola, Meneghin 15, Caneva n.e., Carrara 7, Seala 10. ARBITRI: Zanon e Gorio. TIRI LIBERI: Billy 18 su 23; Emerson 11 su 11. NOTE: spettatori 8.000; espulso al 16° e 30° del s.t. Meneghin (E); uscite per 5 falli, Bounamico (E) al 18° s.t., Seals (E) al 19°, Espulso tecnico Osola (E) al 19°. Espulso Rusconi al 19°, uscito per 5 falli Guasco (E) al 19° e 30° della ripresa. MILANO - Pubblico delle grandi occasioni al Palasport di Milano in occasione dell'incontro di campionato fra il Billy e l'Emerson. Il richiamo era dato non solamente dalla classifica, che lo vedeva entrambe primeggiate nelle zone alte, ma anche da quanto, le due formazioni rappresentavano. Milano e Varese, due città che in passato hanno sempre onorato il basket nazionale, sono ritrovate ancora una volta di fronte.

(ha sulle spalle 25 derby) non ha potuto fare molto dinanzi allo scatenato regista della Billy, che ha recuperato tra l'altro numerose palle in attacco. Se D'Antoni è stato bravo, Silvester ha mostrato tutta la sua classe buccando regolarmente la retina da ogni posizione possibile e immaginabile. L'americano è stato inesorabile e nei momenti decisivi, con i suoi canestri, ha messo in ginocchio l'avversario. 31 punti per lui al termine. Bravino anche Kupec che però non ha tirato molto preferendo un lavoro ai rimbalzi dove per la verità spesso si è fatto sorprendere da un grande Meneghin. Onorevole la prestazione anche di Bounamico mentre Ferracini ha dovuto rimanere in panchina gravato anzitempo da quattro falli tra cui un tecnico fischiatosi dall'arbitro Zanon. L'Emerson vista l'aria a Milano ricalcava gli schemi logori visti otto giorni fa con la Sinudyne sul terreno amico allora riuscì ad avere la meglio: ieri giustamente è stata sconfitta. Della squadra varesina sono stati in pochi a salvarsi. Il migliore, con Meneghin, è stato Guasco. Completamente naufragato dieci punti: deludente la sua percentuale (cinque su quattordici). Anche Morse, che domenica scorsa era apparso brillante, ha giocato una partita mediocre. Ed eccoli a Meneghin. Il pivot della Emerson è stato bravissimo nel primo tempo: ha recuperato numerosi rimbalzi, cercando di dare carattere ad una squadra che doveva contare troppo sui giovani ancora inesperti. Poi nella ripresa anche Meneghin ha perso la lucidità. E' stato espulso dagli arbitri al 16° e 30° per un plateale fallo su D'Antoni in azione di contropiede. Forse Meneghin non meritava un trattamento così drastico. Fatto sta che la sua uscita ha fatto saltare i nervi a parecchi giocatori e nel giro di tre minuti l'Emerson è naufragato. Prima è uscito Seals per un fallo in attacco su Bounamico, immediatamente veniva fischiatosi un tecnico ad Osola. Rusconi protestava con troppa irruenza contro alcune decisioni arbitrali e veniva pure lui espulso. A 30' dal termine lo sconosciuto Guasco (ha rincarato come un fornaio per tutto l'incontro D'Antoni) è stato pescato nel quinto fallo.

Risultati e classifica

SERIE «A/1» RISULTATI: Arrigoni-Isolabella 105-87; Grimaldi-Jollycolombani 85-87; Gabetti-Antonini 105-77; Sinudyne-Pintinox 82-76; Scavolini-Acqua Fabia 92-90; Superga-Eldorado 107-86. CLASSIFICA: Billy e Gabetti punti 20; Arrigoni e Sinudyne 18; Emerson e Grimaldi 16; Jollycolombani, Pintinox, Antonini e Scavolini 10; Acqua Fabia e Superga 8; Isolabella 4; Eldorado 0. PROSSIMO TURNO (mercoledì 5 dicembre, ore 21): Antonini-Grimaldi; Eldorado-Sinudyne; Emerson-Gabetti; Jollycolombani-Acqua Fabia; Pintinox-Arrigoni; Isolabella-Billy; Scavolini-Superga.

Nella pallavolo maschile

Bloccata la Panini tre restano in vetta Da segnalare il successo dell'Eldorado Belluno

Nella serie A1 maschile di pallavolo i primi scontri diretti hanno diradato notevolmente la grande annunciatrice in vetta alla classifica. Dopo l'Edilcuoghi, che nel giro di quattro giorni ha subito due sconfitte, passando dal primo al quinto posto in graduatoria, sabato è stata la volta della Panini a dover fare marcia indietro. I gialloblù sono stati sorpresi nell'incontro cion della giornata, a Modena dalla Paoletti Catania che al termine di un'ora e mezzo di gioco dalle fasce scoccanti per l'alternarsi dei punteggi, è riuscita a espugnare il Palasport per 3-2 (17-15; 15-12; 8-15; 4-15; 15-12). Come si nota dai parziali, i set vinti dai modenesi sono stati nettissimi in quanto solo in tali occasioni si è visto un sestetto all'altezza della sua fama. Per il resto i modenesi hanno reso al 50 per cento. I siciliani, per contro, si sono sempre battuti su un buon livello. Il doppio scossone ha così determinato una nuova situazione in vetta dove figura un terzetto composto da Paoletti, dal sorprendente Veico Patina e dai campioni d'Italia della Klippan i quali sono andati a vincere sul campo del Mazzai a Pisa. Sui altri campi da segnalare il successo della Eldorado a Belluno con i romani che continuano a recuperare fuori città che perdono in casa. Luca Dalora MASCHILE: Veico-Isa 3-0; Grondplast-Edilcuoghi 3-2; Amarpoti-Polenghi 3-1; Marcollin-Eldorado 3-0; Mazzai-Klippan 0-3; Panini-Paoletti 2-3. FEMMINILE: Monoceram-CUS Padova 3-2; Duemilano-Salora 3-2; Mecsport-Alidea 0-3; Nelsen-Pano 3-0; Cecina-Burroglgio 3-0; Cosmos-Coma 2-3. CLASSIFICHE MASCHILE: Klippan, Veico, Paoletti punti 8; Panini 6; Edilcuoghi, Amarpoti, Eldorado, Grondplast 4; Mazzai 2; Polenghi, Marcollin, Isa 0. FEMMINILE: Cecina, Monoceram, Coma, Nelsen punti 6; Duemilano, Alidea 4; Mecsport, Pano 2; Burroglgio, CUS Padova, Cosmos, Salora 0.

Ha quasi 4 anni e «corre per il verde»

Giorgio, lo sconfitto più felice del mondo Intervista tra « Babbo Natale » e il « mal di pancia »

ROMA - Chi taglia il traguardo per ultimo non ha di sotto molta voglia di rilasciare interviste: Giorgio Bonito, a quanto pare, fa eccezione. Lo avevamo visto arrivare in coda alla lunga teoria di concorrenti nella prima gara della sesta tappa di «Corri per il verde», disputata ieri mattina alla Pineta Sacchetti, lo splendido parco del quale (ormai da anni) i cittadini chiedono l'espansione e l'apertura al pubblico. Giorgio, poco affaticato, e alquanto distratto, si è comunque concesso all'intervista, pur divagando talvolta su argomenti non propriamente sportivi (ad esempio Babbo Natale, l'adesivo premio che l'UTSP dona a tutti i partecipanti, lo scivolo e le altalene che occhieggiavano poco più in là fra i pini); cose che capitano quando il personaggio ha tre anni di età (ma sta per compiere quattro). Intanto il dettaglio «tecnico», una spiegazione del suo piazzamento non proprio brillante: «Io mi ero tirato giù - afferma Giorgio - e una signora mi ha tirato su!». Allude alla chiusura lampo della tuta, che con questo episodio gli è sembrato costato qualche secondo di distacco in più. Altro problema, un po' di «bua» alla milza (secondo lui alla pancia). Ma ti dispiace che gli altri bambini siano arrivati prima di te? Risposta: «A Natale mi danno il robot, che spero i fulmini e le mani (allude ovviamente a un modellino di Goldrake e simili, n.d.r.); mamma, mi aprì questo?». E porge alla madre l'adesivo di «Corri per il verde». La signora, in attesa di partecipare a una corsa successiva (e senz'altro più sensibile di lui alle esigenze della stampa) gli spiega che quello che dice andrà sul giornale e che deve rispondere alle domande: poi, sconfitta, mi racconta qualcosa lei. Abitano lontano, a Centocelle, e quasi ogni domenica si spostano per la città seguendo gli itinerari di «Corri per il verde». Fabio De Felici Gigi Baj

Dal nostro inviato

BOLIGNA - Ieri a Motor Show è stata la giornata di Scheckter e dei campioni del motociclismo. L'arrivo alla Fiera del campione del mondo della formula 1 ha messo a squadrone padiglioni e stands ed in particolarissima maniera quello della Brooklyn. I campioni della moto sono invece affluiti uno ad uno da quelli della regolarità a quelli più noti, del velo, sommi per ricevere il premio loro spettante. Il presidente della Federmoto avv. Zerbi e le altre autorità hanno ritualmente officiato, e all'apparenza tutto è sembrato normalissima routine. In realtà la premiazione avveniva in un clima non proprio ideale. Coloro che dovevano ufficialmente essere riconosciuti - e come tali presentati - campioni, erano il mondo Eugenio Lazzarini in testa, c'erano, gli altri, altrettanto celebri come Franco Ubertini, Graziano Rossi, Maurizio Massimiani, Gianni Rolando (questi almeno quelli che abbiamo confermato - dopo un mese al Palazzo del Congresso, si bensì allo stand della Suzuki-Italia dove si trovava anche mister Coleman - doppiamente manager delle nascenti World series (ossia la serie di gare di livello mondiale in alternativa al campionato mondiale di classe, ormai così «storico») che ormai sembrano una realtà, con la quale dovrà fare il conto la stagione motociclistica 1980. La Federmoto in merito a queste gare ha stabilito il principio secondo il quale tutte le richieste di gare internazionali che comportano una classifica per i piloti, dovranno essere inoltrate - per relativa approvazione - alla Federazione internazionale. In questo modo l'organ-

Pomo della discordia l'avvio delle World Series

Mr. Coleman apre le ostilità contro la Federmoto?

Il campionato av. Zerbi e le altre autorità hanno ritualmente officiato, e all'apparenza tutto è sembrato normalissima routine. In realtà la premiazione avveniva in un clima non proprio ideale. Coloro che dovevano ufficialmente essere riconosciuti - e come tali presentati - campioni, erano il mondo Eugenio Lazzarini in testa, c'erano, gli altri, altrettanto celebri come Franco Ubertini, Graziano Rossi, Maurizio Massimiani, Gianni Rolando (questi almeno quelli che abbiamo confermato - dopo un mese al Palazzo del Congresso, si bensì allo stand della Suzuki-Italia dove si trovava anche mister Coleman - doppiamente manager delle nascenti World series (ossia la serie di gare di livello mondiale in alternativa al campionato mondiale di classe, ormai così «storico») che ormai sembrano una realtà, con la quale dovrà fare il conto la stagione motociclistica 1980. La Federmoto in merito a queste gare ha stabilito il principio secondo il quale tutte le richieste di gare internazionali che comportano una classifica per i piloti, dovranno essere inoltrate - per relativa approvazione - alla Federazione internazionale. In questo modo l'organ-

Il giorno successivo si è possibile. Da parte loro i manager della World Series non hanno trascurato «buoni rapporti con la stampa» per ottenere i primi risultati psicologici. Nel fatto sono ormai al decollo. Il prossimo 14 dicembre saranno ufficialmente presentati. Gli italiani che hanno aderito sono Virginio Ferrari, Graziano Rossi, Giovanni Pelletier, Franco Ubertini, Gianni Rolando e Maurizio Massimiani.

Insomma, per il motociclismo l'anno che viene sarà un anno di molte novità, auguriamogli che siano positive, anche se molte perplessità sono almeno legittime. Che finisse per mettersi in una strada sbagliata sarebbe veramente deprecabile visto gli appassionati che ha intorno a sé, come testimonia la grande moltitudine di giovani che affolla gli stands del Motor Show di Bologna che espone motociclette da competizione e da turismo. Altre notizie di giornata: la presentazione dei programmi sportivi della Peugeot fatta dall'amministratore delegato Jacques Bouvier, che ha annunciato che coloro i quali parteciperanno al rally di prima e seconda serie in Italia con la Peugeot 104 25, motore da 1290 centimetri cubi da 73 cavalli a 5500 giri avranno a loro disposizione uno speciale trofeo e relativi premi di incoraggiamento. Quindi è stato annunciato un campionato di F4 con vetture monospazio realizzate usando il motore 4 cilindri di 400 centimetri cubi della Moto Guzzi, con cambio a cinque marce. Assente nello sport motociclistico la celebre marca sarà dunque sugli autotrofei per le gare automobilistiche. Eugenio Bomboni

Toni e Mannini campioni d'Italia

A Bettega-Mannucci il rally Val d'Aosta

A SAINT VINCENT successo dei due piloti Fiat SAINT VINCENT - Bettega-Mannucci con la Fiat 131 A111a hanno vinto il rally internazionale Saint Vincent-Trofeo Valle d'Aosta, ultima prova del campionato italiano rally. Il successo dei due piloti della Fiat è stato netto, specie dopo il ritiro del compagno di squadra Cuno-Lappo, e di Ferdinando Tognana per aver buccato due gomme della Stratos del team «Lane Cervin». Al posto d'onore a quasi 10' si sono così piazzati i valdostani Celesia-Frola con la Stratos. Terzi assoluti e primi nel Gran Turismo gruppo 3 Sandro-D'Angelo con la Porsche hanno preceduto la piccola Fiat Ritmo di Capone-Maran, vincitori del Turismo speciale e la Stratos di Codognini-Sala. Nel Turismo di serie vittoria di Gallizioli con l'Opel, mentre Bett Tognana non ha riuscito ad aggiudicarsi con la 127 sport la Coppa delle Dame. La seconda tappa del rally di 610 km con 18 prove speciali è stata assai impegnativa e selettiva e moltissimi fra i protagonisti sono stati costretti al ritiro; fra questi Pantaleoni, Vitadini, Alberti, Giugliari, Cane. Con il rally della Valle d'Aosta si è concluso il campionato italiano rally, che ha laureato campioni gli italiani Toni-Mannini con la Stratos, mentre Prestotto (Ford), Cerrato (Opel) e Pantaleoni (Porsche) e Anna Cambiagli (Stratos) si sono aggiudicati le varie Coppe Csal per le categorie Turismo di Serie, Turismo Speciale, Gran Turismo di Serie femminile. Leo Pittoni Classifica finale: 1. BETTEGA-MANNUCCI, su Fiat 131, in 4h18'14"; 2. Celesia-Frola, su Lancia Stratos, 4h27'59"; 3. Sandro-D'Angelo, su Porsche Carrera, 4h30'27"; 4. Capone-Maran, su Fiat Ritmo, 4h30'41"; 5. Codognini-Sala, su Lancia Stratos, 4h33'27"; 6. Triboldi-Rivetta, su Lancia Stratos, 4h37'22".

Premio «Alpi» e «Regioni» di trotto

Tropical Storm e Maiest: doppietta a Tor di Valle

A CINABRO la gara di consolazione ROMA - Due i motivi principali della riunione di trotto in programma all'ippodromo romano di Tor di Valle: il Premio Alpi (con tutti gli occhi puntati sull'americano Tropical Storm, che aveva in Brandbury il più valido rivale e nella pista la grande incognita) e la finale del Trofeo delle Regioni d'Italia, un handicap ad invito per gentiluomini, che vedeva in lizza otto validissimi soggetti. Nel «cui» Tropical Storm ha confermato le previsioni della vigilia vincendo autorevolmente davanti al maggiore rivale, Brandbury appunto. Buona l'accoppiata, peraltro scontata: cinquantatquattro lire. Nella finale del Trofeo Regioni d'Italia si è imposto Maiest precedendo Galita e Zoella (Cinabro ha invece vinto la gara di consolazione davanti a Maccabeo). Ecco il dettaglio tecnico della riunione: Prima corsa: 1) Julissa, 2) Hernandez, 3) Vivre; vincente 54; piazzati 21, 15, 22; accoppiata 76. Seconda corsa: 1) Cinabro, 2) Maccabeo; vincente 17; accoppiata 25 (tre partenti a causa del ritiro di Falser). Terza corsa: 1) Ciranus, 2) Brunellino, 3) Tibor; vincente 158; piazzati 43, 31, 33; accoppiata (gruppi 4/6) 130. Quarta corsa: 1) Maiest, 2) Galita, 3) Zoella; vincente 31; piazzati 13, 18, 20; accoppiata 116. Quinta corsa: 1) Syren, 2) Relta, 3) Albareto; vincente 26; piazzati 20; accoppiata 810. Sesta corsa: 1) Tropical Storm, 2) Brandbury; vincente 16; piazzati 12, 28; accoppiata 54. Settima corsa: 1) Fakir, 2) Graffitto, 3) Nirna; vincente 122; piazzati 47, 33, 25; accoppiata 465. Ottava corsa: 1) Lady Silviana, 2) Manella, 3) Troscima; vincente 30; piazzati 22, 16, 58; accoppiata 125.



Renault 18 "break" in due versioni e due cilindrate, con le prestazioni e il confort di una vettura da Gran Turismo.



Renault 18 break dà più spazio alla bellezza

Bellezza e... spazio a volontà nella Renault 18 break. Spazio e bellezza, in una vettura armoniosa nelle linee e nelle forme, che accoglie alla grande la famiglia che cresce e il carico che pretende il suo volume. Il risultato è un interno che garantisce confort ideale per cinque persone oppure volume di carico davvero eccezionale (da 475 a 1560 dm³) per bagagli dalle dimensioni e dalle forme anche imprevedibili. La sicurezza di guida è assicurata da una lunga serie di punti di forza: aerodinamica, trazione anteriore, freni a disco anteriori, doppio circuito frenante, dispositivo sicurezza bambini alle porte posteriori, abitacolo indeformabile. Nelle due versioni, Renault 18 TL break (1397 cc) e Renault 18 TS break (1647 cc), l'equipaggiamento raggiunge livelli di assoluta completezza e, sulla TS, di grande lusso e raffinatezza: sedili regolabili con poggiatesta e rivestimento in panno di velluto, tappeto del bagagliaio in moquette rinforzata, retrovisore esterno sul lato conduttore regolabile dall'interno, orologio al quarzo, lunotto termico, tergilavatergiposteriore e luci di retromarcia. Le Renault sono lubrificate con prodotti RENAULT

I cantastorie in piazza con le imprese dell'ex ala destra del «Botafogo»

Garrincha gioca ancora ed è già nella leggenda

Il tifoso brasiliano è rimasto sempre fedele al suo Mané, «alegria do povo», allegria del popolo. Cosa pensa del calcio d'oggi il grande attaccante del «seleção» mondiale di Svezia (1958) e Cile (1962)

Garrincha, alegria do povo, Garrincha allegria del popolo, è il titolo di un vecchio film del Cinema Novo dedicato a questo personaggio leggendario...

Il suo funambolismo ad ogni interesse governativo; il nuovo «eroe» doveva essere, per forza, non un «superuomo» ma un misto di verità e finzione...



Lo «sforsato» (così i suoi fans chiamavano affettuosamente Garrincha) resiste all'attacco del difensore inglese Wilson. La foto è stata scattata durante i mondiali di calcio svoltisi in Cile nel 1962.

Un leggero sambista in equilibrio precario

Mané, per quel suo genio e arguzia, che gli rendeva strano, in un paese d'ordine — con la sua gente, ha avuto un'esistenza difficile e sofferta...

to che aveva tanto «divertito» la stampa nostrana all'epoca della venuta in Italia di Mané, negli anni '60 gli offre quel equilibrio che Garrincha sembra non aver mai avuto...

Tra una «batida» e l'altra vive il personaggio

Il corso dei vecchi amori, il calcio soprattutto, prende il mare salti di gioia, questo è un uomo tranquillo, e corrono i giudizi e le opinioni categoriche sulle squadre brasiliane...

Con quelle gambe storte dalla stessa parte, con quell'equilibrio precario e quella leggerezza da sambista sembrerebbe una delle vittime preferite e predestinate di certi termini...

nato gioca al massimo 15 anni. Giochi molto bene dieci anni, e poi, dal 30 ai 35 anni, campi sull'esperienza. Il giocatore di oggi gioca meno e guadagna di più, no?». Ormai è a ruota libera, soprattutto contro il calcio tattico e estenuante di oggi...

galo (ala sinistra del Brasile '58 e d.t. della selección nel '74 in Germania - n.d.r.) era diverso, è il colpevole dell'ala tormentata. Lui giocava solo così, ha creato uno stile come giocatore e l'ha mantenuto come tecnico...

ta a Rio: a casa siamo in 19... Mané dos Santos, Garrincha, da buon brasiliano è sempre rimasto in Brasile: ha avuto l'«homenagem» di rito al Maracanã per recuperare un po' di soldi perduti in un sofferto tra charrascuras, bella vita, whiskey e cervejinha (birre) e speculazioni tanto sbagliate quanto mal consigliate...

Lo sport sulle pagine dell'«Unità» è il titolo breve e semplice di un convegno organizzato dai compagni di Fabbrico, paese di 5000 abitanti, a 35 chilometri da Reggio Emilia...

Lo sport sulle pagine dell'«Unità» è il titolo breve e semplice di un convegno organizzato dai compagni di Fabbrico, paese di 5000 abitanti, a 35 chilometri da Reggio Emilia...

Lo sport sulle pagine dell'«Unità» è il titolo breve e semplice di un convegno organizzato dai compagni di Fabbrico, paese di 5000 abitanti, a 35 chilometri da Reggio Emilia...

Convegno a Fabbrico (Reggio Emilia) Parlare di sport dalle colonne dell'«Unità»

Lo sport sulle pagine dell'«Unità» è il titolo breve e semplice di un convegno organizzato dai compagni di Fabbrico, paese di 5000 abitanti, a 35 chilometri da Reggio Emilia...

Lo sport sulle pagine dell'«Unità» è il titolo breve e semplice di un convegno organizzato dai compagni di Fabbrico, paese di 5000 abitanti, a 35 chilometri da Reggio Emilia...

Lo sport sulle pagine dell'«Unità» è il titolo breve e semplice di un convegno organizzato dai compagni di Fabbrico, paese di 5000 abitanti, a 35 chilometri da Reggio Emilia...

I sanitari di A e B incontrano il medico della nazionale cinese di calcio



Il dott. Chen (a destra) illustra a Coverciano i suoi metodi di cura.

Agopuntura a Coverciano: 15 giorni con il dott. Chen

Con la cura tradizionale cinese, più rapidi i tempi di recupero per i danni inferti agli atleti da distorsioni e stiramenti

Per 15 giorni ho avuto la fortuna di vivere gomito a gomito con il dottor Chen, medico della nazionale di calcio della Repubblica Popolare di Cina...

Nel giorni scorsi al Centro di Coverciano si è svolto un incontro fra i medici delle squadre di serie A e B con il dottor Chen, medico della nazionale di calcio della Repubblica Popolare di Cina...



Uno degli schemi illustrati dal dottor Chen a Coverciano.

Una volta aiutata il paziente a mantenere certi equilibri energetici ma non in maniera statica. Per la legge della terra e del cielo (Im-Yang) non c'è momento di equilibrio uguale ad un altro...

ti umidi. Abbiamo confrontato le nostre terapie ed i tempi di recupero. Da questa piccola esperienza possiamo dire che l'amico Chen, usa il micromassaggio cinese (che è uguale a pressione nei punti dell'agopuntura) che permette delle alterazioni sul muscolo...

Intanto sarà bene far presente il differente modo di ragionare tra noi europei e gli asiatici. Un esempio: in Cina si cura l'uomo malato. Nel mondo occidentale la parte malata dell'uomo. Nella Repubblica Popolare di Cina il problema medico è visto nella sua globalità: l'uomo è posto tra la terra e il cielo (Im-Yang) e risente di ogni alterazione anomale del clima...

Una volta aiutata il paziente a mantenere certi equilibri energetici ma non in maniera statica. Per la legge della terra e del cielo (Im-Yang) non c'è momento di equilibrio uguale ad un altro...

Una volta aiutata il paziente a mantenere certi equilibri energetici ma non in maniera statica. Per la legge della terra e del cielo (Im-Yang) non c'è momento di equilibrio uguale ad un altro...

Una volta aiutata il paziente a mantenere certi equilibri energetici ma non in maniera statica. Per la legge della terra e del cielo (Im-Yang) non c'è momento di equilibrio uguale ad un altro...



Proposte, critiche, domande: «Il movimento cooperativo di Reggio Emilia sponsorizza piuttosto che promuove. E' giusto?». E ancora: «La spinta verso lo sport sociale dovrebbe venire dal sindacato. Perché ciò non accade?». Sono domande interessanti e di viva attualità...

Proposte, critiche, domande: «Il movimento cooperativo di Reggio Emilia sponsorizza piuttosto che promuove. E' giusto?». E ancora: «La spinta verso lo sport sociale dovrebbe venire dal sindacato. Perché ciò non accade?». Sono domande interessanti e di viva attualità...

Proposte, critiche, domande: «Il movimento cooperativo di Reggio Emilia sponsorizza piuttosto che promuove. E' giusto?». E ancora: «La spinta verso lo sport sociale dovrebbe venire dal sindacato. Perché ciò non accade?». Sono domande interessanti e di viva attualità...

Proposte, critiche, domande: «Il movimento cooperativo di Reggio Emilia sponsorizza piuttosto che promuove. E' giusto?». E ancora: «La spinta verso lo sport sociale dovrebbe venire dal sindacato. Perché ciò non accade?». Sono domande interessanti e di viva attualità...